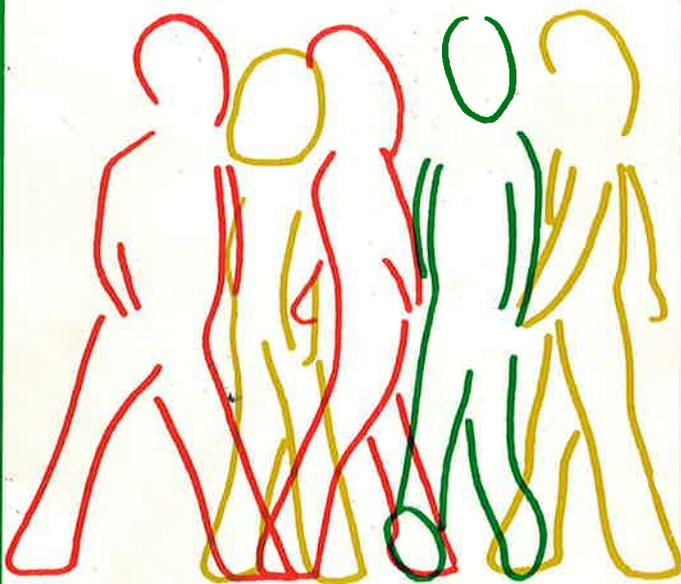


canberra
peacemakers

UN MODELLO
DI DIFESA
POPOLARE
NONVIOLENTA



la meridiana



Aprile 1987 - Centro Stampa Terlizzi

Jacki Quilty, Lynne Dickins,
Phil Anderson, Brian Martin del
CANBERRA
PEACEMAKER

UN MODELLO DI DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Uno scenario
per una
difesa diversa

EDIZIONI LA MERIDIANA
Via M. D'Azeglio, 46 - Molfetta

Titolo originale dell'opera
CAPITAL DEFENCE

© 1986 degli autori del Canberra Peacemaker

Traduzione a cura del gruppo "Donne e Difesa" di Vicenza
Redazione di Guglielmo Minervini
con la collaborazione di
Carlo Anaclerio, Betty Carlucci e Rosa Petrone Spagnoletti

Copertina di Felice Cappelluti

Disegni di Giovanni Morgese

L'opera è stata realizzata con un
contributo della campagna per
l'obiezione alle spese militari.

LO STILO DELLA MERIDIANA N. 1

PREFAZIONE

per questa carta non è stato tagliato alcun albero

Il punto di partenza per ogni discussione sulla difesa alternativa è quello al quale arrivò il dibattito sulla obiezione di coscienza, chiarito magistralmente da Don Milani: la vita e la morte, mia o di altri (fosser'anche dei nemici) non è delegabile ad un caporale o anche allo Stato; ognuno deve deciderle autonomamente. Tanto più oggi, che, con la continuità completa dal coltello alla bomba nucleare, da un piccolo incidente si può passare alla apocalisse nucleare.

Le persone di fede potranno richiamarsi al comandamento del Padreterno ("Tu non ucciderai"); le persone liberali potranno volere il rispetto del diritto alla vita per ogni uomo; le persone socialiste si metteranno al servizio dell'internazionalismo operaio. Ma tutte concorderanno con la precedente affermazione.

In questo senso noi nonviolenti che siamo in Occidente (il luogo dei dominatori del mondo, che ha scatenato due guerre mondiali, e che oggi ha la supremazia nella capacità distruttiva nucleare) abbiamo proposto, sommessamente ma insistentemente, la difesa popolare nonviolenta dell'India di Gandhi come esempio luminoso della alternativa storica alla difesa nucleare. L'esempio risultava sorprendente ma lontano nello spazio, lontano dalla cultura, economia, tecnologia occidentale. Però noi abbiamo scoperto che Danimarca, Norvegia, Cecoslovacchia hanno ripetuto, in parte, quell'esperienza storica proprio qui in Europa. E poi nel 1979 l'Iran delle donne col chador realizzava la fine del bipolarismo mondiale e in Europa Solidarnosc la fine della mistificazione "sovietica" dell'imperialismo russo. Questi esempi con la loro evidenza (più che la raccolta delle documentazioni relative e delle elaborazioni intellettuali) hanno proposto in maniera convincente una reale alternativa a chi ha preso coscienza dello sterminio nucleare.

Quel pò di elaborazione teorica che si è compiuta ha reso la DPN una proposta del tutto ragionevole (non dico credibile, perchè questa parola sottintende la passività di chi dovrebbe credere) e sensata.

Questo ormai è acquisito non solo per dei singoli, ma anche per una certa componente della cultura attuale e per una certa componente del quadro

politico attuale.

Inoltre noi nonviolenti abbiamo imparato dalle lotte sul problema energetico che esistono quattro modelli di sviluppo tra i quali bisogna scegliere; e in corrispondenza ci sono quattro tipi di difesa: "quella che ha mantenuto per 40 anni di pace" (nucleare-blu), "quella che ha permesso la liberazione dei popoli" (nucleare-rossa), "quella che libera l'individuo dall'autoritarismo militare" (civica-gialla), e "quella che sa mantenere la pace dal basso e in prima persona" (popolare nonviolenta-verde). E ci sono tre significati che vengono dati alla parola nonviolenza: "no alle violenze (degli altri)" (blu e rosso), "tecniche nonviolente" (giallo), "fede e politica congiunte" (verde).

Tutto bene. Ma chi fa la DPN in Occidente? "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" della novità storica, specie nell'Occidente dei padroni, abituati a delegare ad altri i propri impegni. Delegando, delegando, si spera sempre nello Stato. Ma questo Stato deve porre un capo supremo alla difesa armata e non armata, cioè un generale, il quale non può costringere la difesa non armata al ruolo di difesa complementare e supplementare.

Questo Stato è assolutistico e deve accentrare ogni tipo di difesa!

Lo Stato, questo Stato, non ci darà mai una difesa alternativa!

Per realizzare questo cambiamento strutturale della società restano quelli convinti di questa necessità.

Come riuscire allora a realizzare una trasformazione sociale da parte di un piccolo gruppo? C'è da disperare nelle proprie capacità; e allora diventa ancora più cruciale la domanda, prima teorica, su cosa sia precisamente la difesa popolare nonviolenta.

Molti teorici occidentali della DPN, in genere, si prestano alla falsa attesa di trovare una tecnica di DPN. Essi per rendere più "politica" la loro proposta (giallo-verde), la fondano sul civismo della gente o su una disponibilità razionale al sacrificio. Questa "difesa civile" segue una concezione riduttiva della nonviolenza (perché la stacca dalla fede, dalla creatività del popolo, dalla lotta di classe).

Tanto è vero che essi la vanno a proporre come "deterrenza"; il che non è proprio la nonviolenza. E, come conclusione amara, si trovano a parallelare la deterrenza nucleare, e da essa vengono assorbiti come difesa "complementare".

Di fatto questi teorici dimenticano Solidarnosc e l'Iran.

Questi popoli esprimono che: 1) la nonviolenza della loro DPN è più radicata del solo civismo; 2) la lotta è più dura che nel 1945, perché è lotta dopo lo shock bellico, l'invasione, l'occupazione del territorio, e la violazione della vita interiore (culturale, intellettuale e di fede). Allora le motivazioni per una vera DPN superano quelle per l'uso di un apparato o per mantenere il senso civico, o per un razionalismo o un legalismo (che sono motivazioni tipiche dei maschi). E invece sono delle motivazioni riassumibili con una

fede nell'uomo e/o nel popolo e/o in Dio. Occorre che chi si difende giunga a credere all'infinito nell'uomo o nel popolo; e occorre che chi crede fortemente in Dio giunga a maturare una difesa efficace politicamente.

E, infatti, nei mille anni di storia di guerre occidentali, i veri nonviolenti sono state le donne, che, mentre i maschi si esaltavano in carneficine, a casa mantenevano la vita, la famiglia, i figli.

E' per merito loro se la storia ha continuato e se noi oggi siamo. La loro forza non è stata una deterrenza, ma la fede infinita nella vita umana.

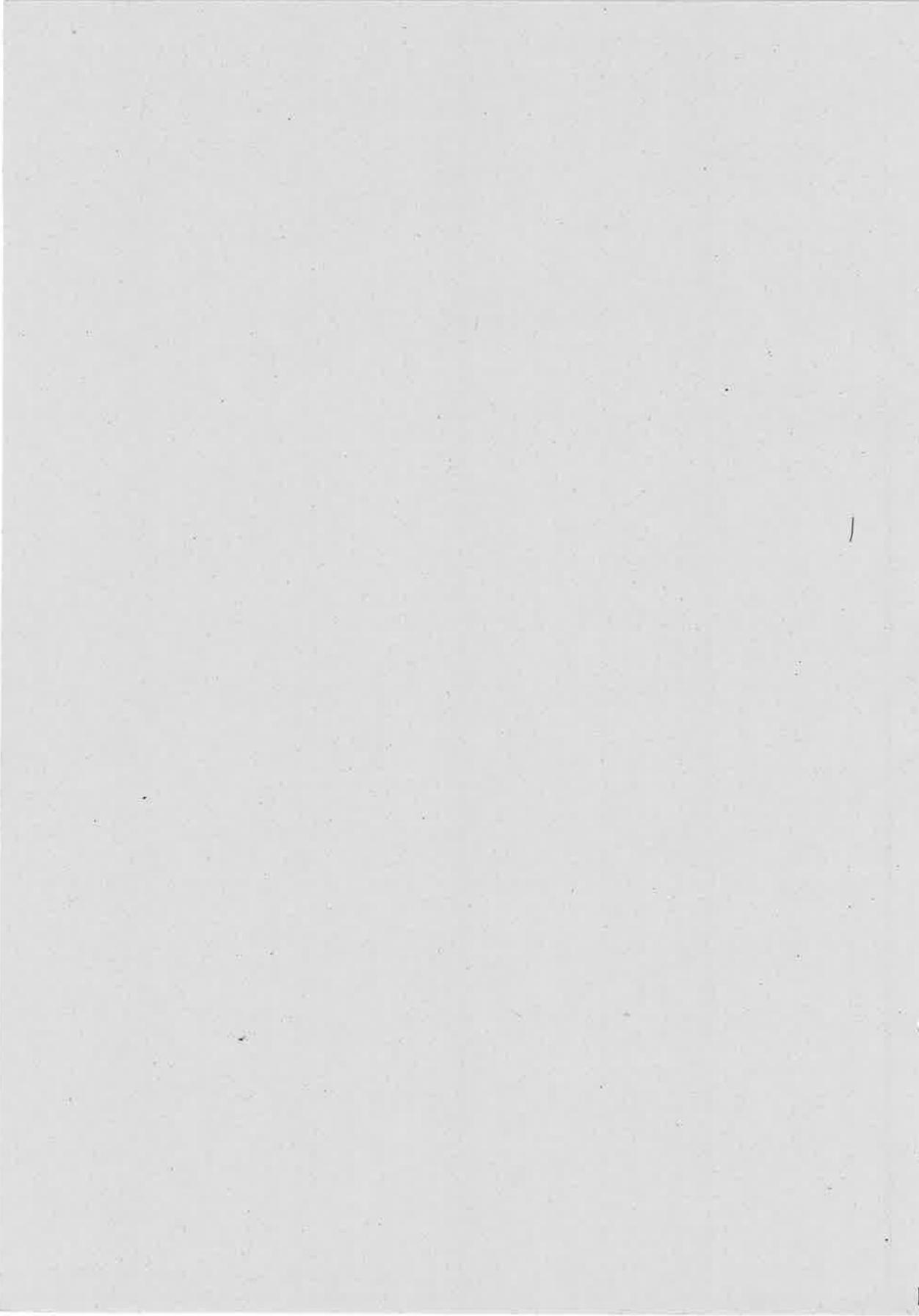
Questo non significa che allora tutto deve essere affidato ad un atto irrazionale e spontaneistico. La fede deve essere intelligente e deve sapersi inserire nella società. Cioè occorre prepararsi anche studiando tutte le situazioni che possono presentarsi e tutti i mezzi che si potranno utilizzare.

In questo senso, è utile e necessario produrre dei modelli di DPN sin da adesso, col rischio di compiere un esercizio intellettuale staccato dalla realtà. I modelli ci obbligano a prendere coscienza delle molte variabili in gioco e del grado di efficienza richiesto per affrontare le situazioni di scontro; e inoltre ci permettono di dialogare con gli addetti ai lavori per superare i vari pregiudizi che in loro e nella gente si oppongono ad una difesa alternativa.

Il lavoro dei Canberra Peacemakers è uno dei primi modelli di questo tipo.

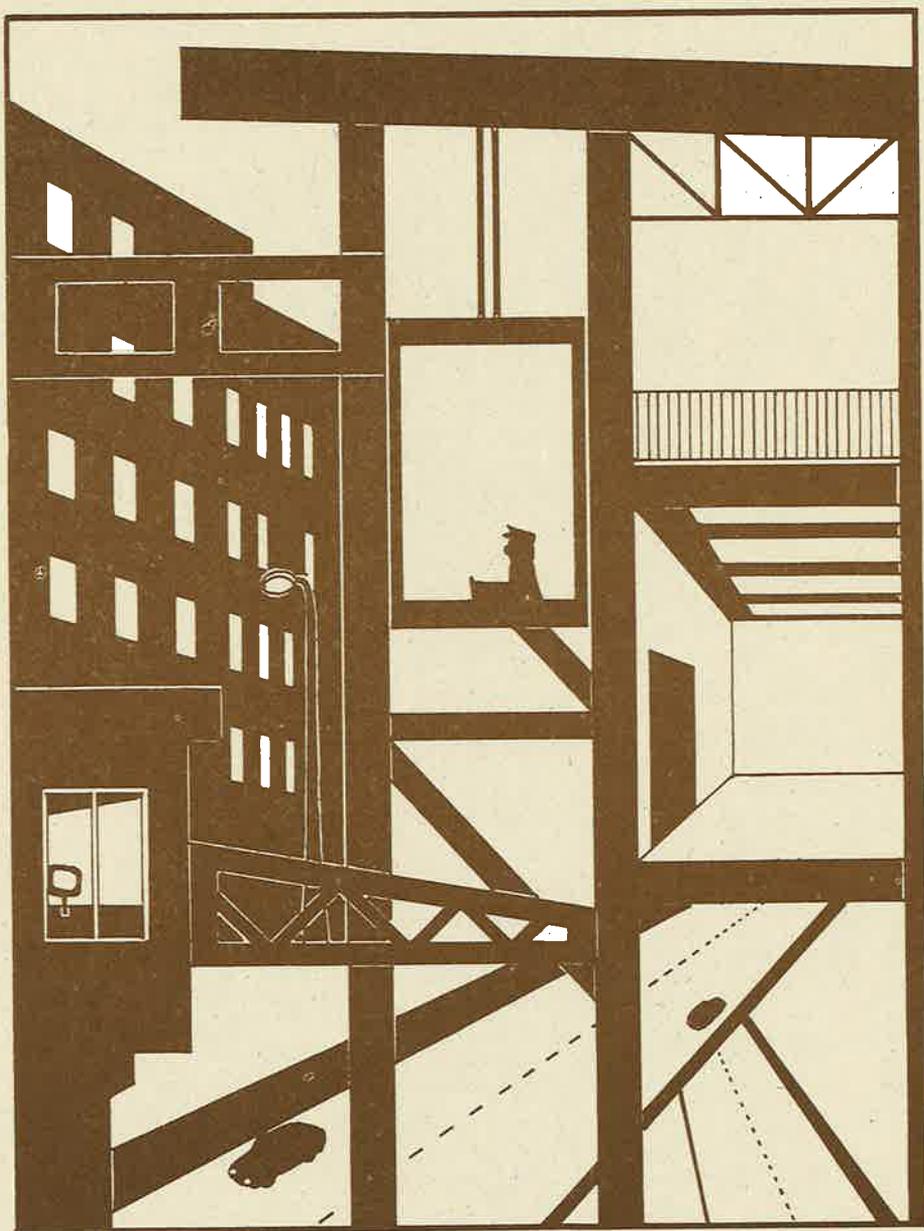
La prossima tappa per noi è quella di realizzarne uno in Italia.

Antonino Drago



INDICE

1. Il giorno del colonnello	15
2. Introduzione	19
2.1 Che cosa si può ottenere con la DPN	20
2.2 I Putsch di Kapp	21
2.3 Cecoslovacchia	22
2.4 Uno scenario australiano	24
2.5 Il progetto DPN per Canberra	25
3. Cosa può fare la gente	29
3.1 Impiegati pubblici	30
3.2 Lavoratori	43
3.3 Lavoratori nei mass-media	45
3.4 Professionisti	48
3.5 Studenti, universitari, disoccupati	52
3.6 Abitanti delle periferie	53
3.7 Gruppi di azione sociale	56
4. Riassumendo	59
4.1 Gradi di repressione	60
4.2 Decisioni	61
4.3 Ostacoli	63
5. Alcuni suggerimenti	67
6. Bibliografia essenziale	72



per questa carta non è stato tagliato alcun albero

1. il giorno del colonnello

Il colonnello sedette ranicchiato ed impotente in un angolo dell'ascensore.

Si prese la testa fra le mani. Il suo orologio ticchettava i minuti nell'orecchio sinistro: almeno quella piccola macchina stava funzionando!

Da quando l'ascensore si era tranquillamente fermato tra due piani, il colonnello era rimasto seduto per quasi un'ora.

Non aveva trovato nulla dietro il quadro di vetro siglato "SOLO IN CASO DI EMERGENZA" che aveva provveduto a rompere.

Qualsiasi cosa dovesse esserci stata, qualcuno l'aveva rimossa. La guardia dislocata nell'atrio non sapeva nulla di tutto ciò; la guardia che accompagnava il colonnello, invece, stava ranicchiata ed impotente nell'angolo opposto dell'ascensore.

Non era stata una buona giornata.

La trasmissione del proclama pre-registrato del colonnello era stata programmata per le dieci del mattino. I fortunati cittadini che alle dieci si erano sintonizzati sull'unica stazione radio ufficiale, furono accontentati con un episodio del "Goon Show".

In qualche modo, da qualche parte i nastri erano stati scambiati.

Il colonnello non ne fu divertito. Decise di trasmettere il proclama in diretta a mezzogiorno. La stazione radio cominciò ad annunciarlo alla popolazione immediatamente. A sei chilometri dalla stazione, la limousine del colonnello sobbalzò e si fermò.

Pareva che qualcuno avesse trascurato di controllare il radiatore. Potevano passare delle ore prima che si potesse requisire un'auto di passaggio. La benzina non era fornita alla maggior parte dei cittadini da tempo e, quindi, non c'erano altri veicoli a motore in vista.

Il colonnello e le sue guardie, avevano cominciato a camminare quando una cittadina gli sfrecciò accanto in bicicletta. Stava ridendo o era il cigolio delle ruote sulla strada, che ultimamente sembrava essere sempre in cattivo stato ?

L'orologio del colonnello continuava a ticchettare implacabilmente, improvvisamente l'ascensore fu scosso da un rumore violento di natura organica.

<< Spiacente, signore, - sussultò la guardia - il cibo della mensa è stato un po' strano, oggi >>.

Oh, non era certo una buona giornata !

Qualcosa stava succedendo, il colonnello lo sapeva. Queste giornate stavano diventando sempre più frequenti.

Ma come farle terminare?

I responsabili erano invisibili. Le facce dei cittadini erano tutte inespressive. Il colonnello le aveva scrutate attentamente per mesi.

Chi erano i sabotatori, i cospiratori? Tutti e nessuno.

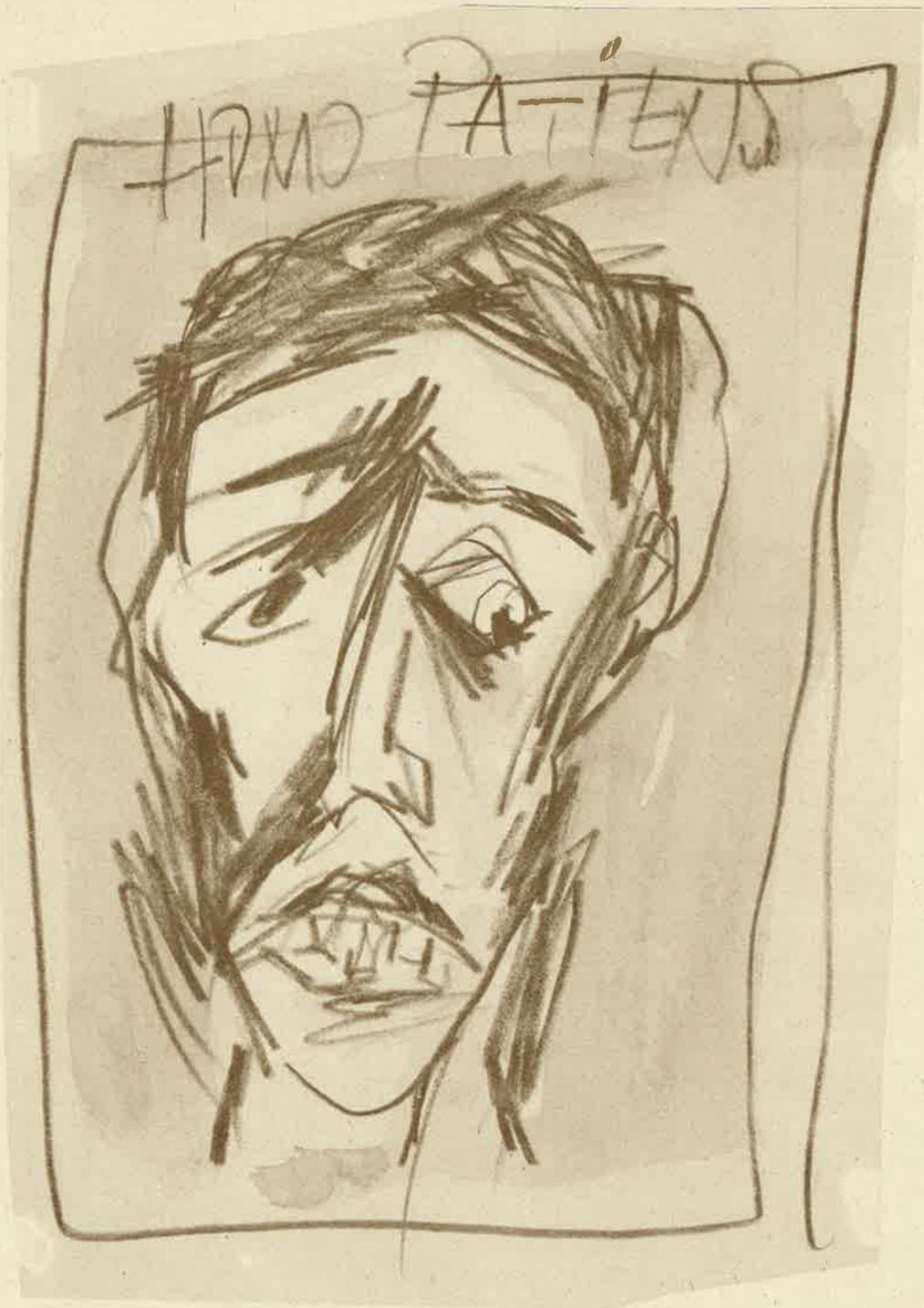
Il colonnello non era mai rilassato.

Aveva cominciato a perdere il sonno ed era irascibile con i suoi stessi soldati. Anche il loro viso stava assumendo dei lineamenti chiusi.

Il colonnello decise che finchè non li avessero estratti dall'ascensore, avrebbe utilizzato questa opportunità per rilassarsi. Infatti, a parte la minaccia costituita dalla guardia flatulenta in uno spazio ristretto, egli si sentiva relativamente al sicuro.

Ma cos'era questo altro suono ? Violini? Sì, violini! Un ruscello di suoni cominciò a scendere suadente da un altoparlante nascosto da qualche parte nel soffitto dell'ascensore. Il volume aumentò fino a diventare uno spietato, distorto belato. Non cessava .

Il colonnello digrignò i denti, si tappò le orecchie e si rianchiò ancor di più nel suo angolo. Non era certo una buona giornata.



2. introduzione

Che cos'è la Difesa Popolare Nonviolenta (o DPN) ?

La DPN è la resistenza nonviolenta di comunità contro un'aggressione, ed esprime un'alternativa alla difesa militare. Si fonda su una diffusa non collaborazione politica, economica e sociale per creare un' opposizione ad un'aggressione militare o ad una repressione politica.

La DPN utilizza metodi quali il boicottaggio, la disobbedienza, gli scioperi, le dimostrazioni e l'organizzazione di istituzioni alternative in campo sociale, politico ed economico.

La DPN è basata sul principio che nessun regime-sia democratico che totalitario-può sopravvivere senza il sostegno passivo o con la resistenza attiva di una larga parte della popolazione. Poichè la DPN si basa sulla disobbedienza di larga parte della popolazione, può essere considerata come l'equivalente nonviolento della guerriglia.

I metodi della DPN mirano a promuovere la divisione e a indebolire il morale degli eserciti aggressori, anche del proprio paese. Tali metodi prevedono appelli diretti ai soldati nemici e alla popolazione civile nel paese aggressore come anche esplicite azioni di resistenza nonviolenta.

La forza della resistenza risiede nella larga base sociale di consenso, nel carattere nonviolento e nell'espressione del bisogno di giustizia.

La DPN necessita dell'integrazione delle diverse forme di attacchi sociali che coinvolgono metodi nonviolenti per opporsi e delegittimare i diversi regimi militarizzati e oppressivi.

Una componente importante dell'attacco sociale è il sostegno pubblico a gruppi in paesi stranieri che usino la lotta nonviolenta contro i loro governi repressivi.

Non è possibile garantire con certezza il successo della DPN, analogamente alla difesa militare, poichè la lotta non sempre è automaticamente coronata dal successo.

La sua efficacia può essere migliorata attraverso la progettazione e la

sperimentazione preventiva.

Sebbene la DPN sia interamente basata su metodi nonviolenti, sono tuttavia probabili violenze e sofferenze causate dagli aggressori: la DPN, in questo senso, non è un' alternativa banale.

2.1 che cosa si può ottenere con la d.p.n. ?

-Rallentare la corsa agli armamenti

La retorica di coloro che propugnano la corsa agli armamenti sostiene che l'apparato militare è necessario come deterrente nei confronti di potenziali aggressori o invasori.

Ma l'obiettivo della deterrenza è coerente con gli armamenti? Di fatto, dopo le enormi spese militari effettuate da numerosi governi, la minaccia della guerra permane elevata.

Le armi nucleari costituiscono, infatti, un rischio crescente per l'umanità intera. Le spese enormi, per gli eserciti e gli armamenti, spesso non aumentano affatto la sicurezza, perchè tutti i governi ribattono sistematicamente aumentando le proprie spese militari. Con la corsa agli armamenti la capacità potenziale di mutua distruzione aumenta e tutti divengono più insicuri.

-Ridurre la minaccia di invasione

Come alternativa alla difesa militare, la DPN potrebbe ridurre la minaccia d'invasione in diversi modi.

Innanzitutto, gli altri governi non possono dissimulare che i loro arsenali militari hanno scopi difensivi qualora fronteggino degli avversari che contano sulla DPN e sono privi di armi. Risulta certamente più difficile convincere i soldati del valore positivo di una guerra, combattuta contro una popolazione disarmata.

In secondo luogo, poichè non esistono obiettivi militari, un attacco nucleare e un bombardamento aereo diventano meno probabili. Anzi, la nozione di attacco preventivo perde di significato.

In terzo luogo, se la DPN è valutata dai potenziali aggressori coordinata ed efficace, la stima del costo di un'invasione aumenta. Poichè la DPN si fonda su un sostegno di base ampio, è estremamente difficile sconfiggerla: non appena si crea il coinvolgimento della gente si produce una efficace forma di resistenza.

Gli esempi storici suggeriscono che la DPN è tanto efficace almeno quanto i metodi militari nella dissuasione e nella resistenza all'attacco, se solo gli fossero riservate delle energie sociali ed economiche pari a quante ne sono riservate consuetamente ai metodi violenti.

-Ridurre la violenza

L'adozione della DPN come alternativa alla difesa militare può ridurre la violenza in molti modi.

Innanzitutto, il denaro ora devoluto per la costruzione e il collaudo delle armi può essere investito in progetti più socialmente appropriati. In secondo luogo, riducendo la minaccia di guerra decresce anche la violenza potenziale. In terzo luogo, nel caso di un'invasione o di un colpo di stato militare, la DPN su una vasta area rende inutile le armi pesanti, come quelle nucleari.

Perciò la violenza su larga scala e indiscriminata è meno probabile.

-Sorvegliare i sorveglianti

L'esistenza degli eserciti militari è normalmente giustificata dalla esistenza di una minaccia da parte di "nemici". Ma uno dei maggiori pericoli per la libertà e la democrazia in molti paesi è oggi costituito dagli stessi eserciti militari. Se gli eserciti militari rovesciano il governo, chi li ferma? Chi sorveglia i sorveglianti? Con la DPN questo problema non sorge. La DPN è basata sulla diffusa partecipazione popolare e pertanto riduce la dipendenza da un esercito di difesa professionale. Nello stesso tempo, i metodi nonviolenti usati contro un aggressore straniero possono essere rivolti anche contro eserciti militari locali che cerchino di fare un colpo di stato, come nel caso del Putsch di Kapp e della Rivolta dei Generali Algerini. Per queste ragioni, la DPN è una forma di difesa certamente compatibile con gli ideali di libertà e democrazia. Numerosi sono gli esempi storici che illustrano il potenziale della DPN.

2.2 il Putsch di Kapp

Nel 1920 in Germania un colpo di stato (o putsch), guidato dal leader di destra Dr Wolfgang Kapp, e spalleggiato da parecchi ufficiali dell'esercito, fu sventato dall'azione nonviolenta.

Il golpe fu un tentativo di rovesciare la nuova Repubblica di Weimar (il governo Ebert) che aveva già affrontato notevoli difficoltà come il dissesto economico postbellico, l'inquietudine dei militari e i tentativi di rivoluzione.

L'azione fu abbastanza dilettantesca; ma nonostante la scarsa preparazione, i kappisti occuparono Berlino senza resistenza militare e il governo di Ebert fuggì a Stoccarda.

Gli stati tedeschi erano stati istruiti dal governo su come rifiutare ogni cooperazione col nuovo regime di Kapp. Quando i kappisti rovesciarono il governo, i giornali e tutte le tipografie entrarono in sciopero in tutta Berlino.

Migliaia di altri lavoratori nella città aderirono spontaneamente allo sciopero. Quindi si giunse alla pubblicazione di un appello per uno sciopero generale, sostenuto dai lavoratori di tutti i gruppi politici e religiosi, compresi i burocrati del governo, i quali si rifiutarono di occupare i ministeri sottoposti al controllo di Kapp.

I lavoratori cercarono parallelamente di influenzare le truppe di Kapp. I kappisti non poterono neanche incassare assegni dalle banche, dal momento che i bancari si rifiutarono di onorare gli assegni senza appropriata ufficiale autorizzazione, mentre nessun funzionario ministeriale provvedeva alla necessaria firma.

I tipografi rifiutarono di stampare le proclamazioni dei kappisti. Dopo solo quattro giorni il limitato potere degli occupanti divenne evidente: furono organizzati scioperi diffusi, i comandanti militari ritirarono la fedeltà al governo politico e volantini intitolati "crollo della dittatura militare" vennero diffusi su Berlino da un aereo piano.

Tutto ciò servì a favorire l'indebolimento del regime, costringendo i kappisti a dimettersi e fuggire. In questo modo il golpe fu sconfitto e la repubblica di Weimar fu salva. Il crollo del tentativo rivoluzionario di Kapp costituisce una buona illustrazione del potenziale dell'azione nonviolenta collettiva.

Senza l'immediata reazione e la non cooperazione collettiva della gente i golpisti avrebbero avuto successo.

2.3 Cecoslovacchia

Nel 1960, fu varato in Cecoslovacchia un programma di riforme che ridusse la fisionomia repressiva del regime socialista.

Queste riforme, successivamente denominate "socialismo dal volto umano",

erano fortemente sostenute dal popolo e dal governo cecoslovacco.

Nel 1968 le armate russe invasero la Cecoslovacchia con l'obiettivo di instaurare rapidamente un governo filo-sovietico. Non emerse alcuna forma di resistenza militare all'invasione e fu stimato che una tale resistenza non avrebbe potuto reggere che per pochi giorni.

Del tutto spontaneamente il popolo cecoslovacco, dalla leadership politica alle forze del lavoro, si unì nella resistenza nonviolenta all'occupazione.

Questa reazione sociale rallentò e ostruì considerevolmente l'occupazione sovietica. La rete di radio clandestine, creata per fronteggiare invasioni della NATO, giocò un ruolo cruciale. Tramite questa rete fu convocato il quattordicesimo congresso straordinario del partito comunista cecoslovacco, furono proclamati scioperi, date istruzioni tattiche per le agitazioni di piazza, istruiti i ferrovieri affinché rallentassero il trasporto dell'equipaggiamento sovietico, e si invitò ad una resistenza nonviolenta generalizzata.

Vista l'omogeneità sociale espressa nella resistenza civile e successivamente l'impotenza del governo filo-sovietico a reagire contro la moralizzazione delle truppe d'occupazione, Mosca emise direttive tese ad offrire riforme e concessioni.

La leadership cecoslovacca considerò positivamente quelle offerte e, conseguentemente, adottò una posizione più favorevole alla cooperazione con i vertici sovietici. Ulteriori atti di non cooperazione avvennero successivamente senza produrre sanzioni ufficiali e, nella misura in cui le posizioni cecoslovacche si indebolirono, le forze sovietiche consolidarono comunque l'occupazione rimuovendo lentamente tutte le concessioni non necessarie. Tuttavia il completo controllo sovietico non fu ultimato che nell'aprile 1969.

Poichè gli interessi economici e politici sovietici in Cecoslovacchia erano molto forti, la resistenza a lungo termine sia militare che nonviolenta risultò molto difficile da sostenere e benchè le riforme compiute in Cecoslovacchia prima dell'agosto 1968 furono abolite, si può affermare che la resistenza nonviolenta cecoslovacca ebbe successo nel dilazionare e frustrare il compimento delle mire sovietiche, contenendo nel contempo in numero ridotto le vittime.

Inoltre quella strategia di resistenza fu efficace nell'evidenziare chiaramente davanti all'opinione pubblica mondiale chi era stato l'aggressore, indebolendo sensibilmente l'influenza sovietica sui partiti comunisti nei paesi dell'ovest.

2.4 scenario australiano

Scen-1 Un potere militare ostile sferra un attacco sull'Australia e invade diverse città capitali (1): gli invasori riescono rapidamente ad ottenere il controllo delle industrie chiavi.

Mentre l'esercito australiano continua a scontrarsi su diversi fronti, sulla popolazione civile si abbattano stermini indiscriminati. La forza militare australiana si arrende, quando l'invasore dimostra di poter utilizzare una potente arma biologica.

Cosa può fare ora il popolo?

Scen-2 Una guerra nucleare esplose nell'emisfero nord e, nel corso delle ostilità, le basi U.S.A. australiane vengono colpite da testate nucleari.

In risposta viene dichiarato uno stato di emergenza e le elezioni sono sospese indefinitamente. Il governo usa la situazione come un pretesto per l'eliminazione dei gruppi di opposizione e dei dissidenti.

Non si intravedono immediate prospettive per un ritorno alla democrazia parlamentare.

Cosa può fare ora il popolo?

Scen-3 Un grave dissesto economico segue al crollo del dollaro U.S.A. La disoccupazione si estende e l'inquietudine sociale produce scontri violenti. I poteri militari e repressivi sono allargati e i diritti civili vengono abrogati. L'opposizione terroristica isolata causa ulteriori irrigidimenti repressivi.

Cosa può fare ora il popolo?

Gli esperti della difesa dicono che non esiste una potenza (eccetto gli U.S.A.) in grado di sferrare un'invasione dell'Australia nel prossimo futuro.

Ma, anche se tali pericoli appaiono remoti, invasioni o repressioni governative non sono certamente da escludersi.

Cosa può essere fatto per aiutare a prevenire questi avvenimenti?

Cosa può fare in tal caso il popolo?

Una risposta è la difesa popolare nonviolenta.

1. L'Australia è divisa in stati. Le città capitali equivalgono, concettualmente, ai nostri capoluoghi di regione. (n.d.c.)

2.5 il progetto di difesa popolare nonviolenta per Canberra

Il testo che segue espone la realizzazione di un progetto di difesa civile nonviolenta sviluppato mediante un'indagine sociale nel territorio e l'individuazione delle tecniche nonviolente appropriate per la resistenza ad un'invasione ipotetica.

Il progetto ebbe inizio nell'aprile del 1984 con un laboratorio di un giorno per pianificare scopi, metodi e tempi.

Furono utilizzate diverse tecniche nonviolente per elaborare questo piano. Per esempio BRAINSTORMS (1) furono utili per individuare i gruppi sociali e gli individui delle comunità da contattare. Dopo aver identificato questi gruppi, si svolse il gioco dei ruoli (ROLEPLAY) (2), discutendo sulla difesa popolare nonviolenta. Utilizzando questi metodi, noi identificammo i quattro prevalenti gruppi sociali che dovevano essere coinvolti.

Questi erano: 1) **impiegati pubblici**, 2) **lavoratori dei mass media** (per esempio: giornalisti, speakers radiofonici, programmatori di computers), 3) **sindacalisti e operai**, 4) **cittadini, studenti, attivisti sociali**.

Eravamo convinti che un prioritario lavoro di raccolta delle informazioni sulla difesa popolare nonviolenta era opportuno e utile al fine del conseguimento del progetto.

Così un breve questionario fu compilato come guida per le interviste.

a) Come erano realizzate le interviste

La maggior parte delle interviste erano condotte da gruppi di due persone: un'intervistatore che poneva le domande ed un altro che registrava.

(1) Il Brainstorming è una tecnica di animazione utilizzata per generare molte idee in un limitato periodo di tempo. (n.d.c.)

(2) Il Roleplay è un dramma improvvisato, nel quale i partecipanti assumono diverse identità al fine di simulare situazioni reali. (n.d.c.)

Inizialmente, agli intervistati era chiesto di leggere un volantino sui servizi pubblici e di considerare una lista di possibili azioni nonviolente. La lunghezza del volantino variava con ciascuna intervista. Le interviste duravano dai trenta minuti alle due ore, quindi mediamente un'ora circa. Dopo ciascuna intervista la registrazione era dattilografata e la si faceva circolare nel nostro gruppo. Al fine di preservare l'anonimato di ciascuna persona intervistata, la registrazione era individuata dalla data e dalla professione (per esempio "16, gennaio, impiegato pubblico").

b) Possibili azioni nonviolente. Azioni Simboliche

- Far circolare petizioni, dibattiti, slogans, distintivi.
- Discutere la situazione con quelli disponibili a cambiare opinione.
- Fare pubbliche dichiarazioni.
- Denunciare pubblicamente coloro che giustificano l'invasione.
- Comunicare con gruppi di altri stati. Lanciare brevi messaggi radio.
- Impegnarsi in proteste simboliche come l'indossare un simbolo o altro segno di resistenza.
- Ottenere appoggio tra i sindacati.
- Organizzare o partecipare a dimostrazioni pubbliche, veglie e picchetti.

c) Non cooperazione

- Restare a casa.
- Passare informazioni confidenziali in giro.
- Rassegnare le dimissioni da posti di responsabilità.
- Darsi per malato.
- Fare scioperi.
- Rallentare il lavoro volontariamente: fingere incompetenza, sbagliare, equivocare.
- Disobbedire agli ordini, dilazionare le risposte agli ordini.
- Rifiutare di dattilografare o distribuire gli ordini.
- Dare false notizie.
- Altre manifestazioni spontanee: i conduttori perdono le chiavi, sbagliano direzione.
- Fare attenzione agli arresti o alle spie.
- Boicottare individualmente i beni o le istituzioni.

d) Interventi nonviolenti ed istituzioni alternative

- Work-in, sit-in (ostruzioni o occupazioni nonviolente).
- Distruzione o "mettere fuori uso" informazioni o registrazioni (per esempio su dissidenti che dovrebbero essere arrestati).

- Sabotare (scambiare) i sistemi telefonici.
- Cambiare case e uffici.
- Inserire errori nei programmi informativi.
- Demagnetizzare registrazioni vitali al dominatore.
- Svitare viti dalle macchine.
- Organizzare un parallelo sistema di comunicazione: radio, stampa, ecc.
- Usare case o altre facilitazioni per fare lavoro sotterraneo.
- Prestare uffici a gruppi d'opposizione.
- Organizzare distribuzione di cibo a coloro che ne hanno bisogno.
- Mandare assegni di solidarietà ai resistenti.
- Organizzare la cura dei bambini.
- Organizzare trasporti alternativi.
- Usare reti di gruppi teatrali o sportivi, gruppi di lotta contro l' occupazione o altri gruppi comunitari.
- Organizzare incontri.
- Fare digiuni.
- Dare asilo ai dissidenti.
- Rifiutare di pagare tasse.
- Ritirare i depositi bancari.

e) Questioni sottoposte agli intervistati

- Pensi che questi metodi funzioneranno?
- Non ci sono altri dettagli tecnici circa questi metodi che tu pensi siano importanti?
- Non avete altre idee per la resistenza nonviolenta?
- Quali agevolazioni, capacità e preparazione dovrebbero essere usati per alcuni dei metodi citati?
- Sono rischiosi alcuni di questi metodi?
- Quali metodi sono verosimilmente efficaci?
- Come dovrebbe organizzarsi la gente per mettere in pratica metodi non violenti? (Come dovrebbe prendere le decisioni? Come dovrebbero essere trasmesse le informazioni? Dovrebbe essere organizzata la gente? Se sì, come?).



3. Cosa può fare la gente

Ci sono molteplici azioni che possono essere attuate in un programma di difesa popolare nonviolenta, a seconda delle diverse situazioni.

Per dare ordine a queste differenziazioni, abbiamo suddiviso la comunità in un certo numero di gruppi diversi, seguendo principalmente la discriminante delle occupazioni: impiegati pubblici, commercianti, occupati nelle comunicazioni, ecc.

In realtà molti individui possono ricadere in due o più categorie, o magari anche in nessuna. Questa suddivisione non vuole essere rigida, ma semplicemente funzionale alla razionalizzazione dell'analisi in modo sistematico.

All'interno di ogni categoria elencheremo in dettaglio un certo numero di azioni diverse e discuteremo i vantaggi e gli svantaggi nelle diverse circostanze.

La prima categoria è quella degli *impiegati pubblici*, che costituisce il gruppo sociale più ampio di Canberra. Man mano che passiamo alle altre categorie, menzioneremo solo nuovi metodi o considerazioni. La discussione delle azioni possibili per gli impiegati pubblici, quindi, è più lunga che per gli altri gruppi semplicemente perchè è il primo in ordine di analisi. Inoltre, ci sono alcuni gruppi di cui non si parlerà, compresi i negozianti e i commessi, impiegati in imprese private, membri delle forze armate, bambini, congregazioni religiose, lavoratori dei trasporti, polizia e contadini.

Non abbiamo cercato di individuare ogni gruppo sociale possibile, ma piuttosto di dare un'idea di alcune azioni che possono essere fatte, ad esempio, dai gruppi scelti. In ogni caso, nella realtà toccherà ai soggetti stessi elaborare possibili piani d'azione e decidere ciò che per loro è opportuno fare nelle circostanze concrete in cui si troveranno.

3.1. Impiegati pubblici

Canberra, città di circa duecentocinquanta mila abitanti, è la capitale dell'Australia ed è stata progettata specificamente per essere la sede del governo nazionale. E' sede, infatti, della maggior parte dei dipartimenti e dei corpi statutari del governo nazionale.

La città è relativamente recente e ha subito un rapido sviluppo ed espansione a partire dai primi anni '60 quando i dipartimenti governativi furono trasferiti a Canberra da altre città.

Pochi adulti residenti sono nati a Canberra e vi sono molti sobborghi costruiti recentemente. Quelli che lavorano nei dipartimenti governativi sono noti come *impiegati pubblici*. Sono oltre tremila, e costituiscono la più grande categoria unitaria di lavoratori a Canberra. Altre aree di grande impiego sono l'istruzione e i servizi, le industrie piccole e medie.

C'è solo una piccola quantità di industrie secondarie.

Gli impiegati pubblici sono suddivisi in quattro "divisioni", la prima e la seconda divisione sono relativamente piccole e includono capi di dipartimenti, capi di divisioni e delle branche all'interno dei dipartimenti. Impiegati di uffici amministrativi di vari gradi formano la terza divisione. La quarta divisione è formata da personale ausiliario come dattilografi, segretari e impiegati dell'archivio.

Canberra ha tre centri commerciali maggiori destinati a servire le diverse aree della città. Ci sono grandi edifici per gli uffici di governo in tutti e tre i centri, anche se alcuni dipartimenti sono localizzati altrove. Il possesso delle automobili è molto diffuso, e i lavoratori vanno a lavorare in macchina.

L'unico trasporto pubblico locale è il sistema di autobus, gestito dal governo.

Quindi, numerose azioni nonviolente potrebbero coinvolgere gli impiegati pubblici di Canberra contro un regime repressivo.

Discutere la situazione con gli altri

Il successo di una resistenza nonviolenta dipende in modo decisivo dal grado di appoggio popolare di cui dispone. Un ovvio ma essenziale modo per costruire questo appoggio consiste nel parlare con la gente e discutere i possibili sbocchi, le implicazioni della resistenza o della non-resistenza, i sentimenti delle persone e le possibilità di azione.

Se il regime prende il controllo delle comunicazioni di massa le opinioni alternative non potranno essere diffuse. Molte persone potenzialmente simpatizzanti possono essere semplicemente inconsapevoli dei termini reali dell'opposizione.

Un obiettivo potrebbe essere influenzare quelli che rivestono i ranghi più elevati nel servizio pubblico, che di sovente sono i più orientati a sostenere il regime, poichè hanno maggiori condizioni, denaro, posizioni di prestigio da difendere. Solo alcune persone, del medesimo livello, o loro buoni amici, sono forse in grado di influenzare la élite del servizio pubblico.

Nel discutere la situazione con gli altri, una persona dev'essere particolarmente sensibile alle relazioni interpersonali. Spesso un'argomentazione razionale può non essere sufficiente per convincere le persone. Infatti, non di rado si è più sensibili ad una difesa dell'interesse personale, o ad una discussione espressa in termini di convinzioni generali che ad una rigida ed ideologica argomentazione razionale.

Certo è inizialmente meglio incoraggiare quelli che sono già sensibili a diventare attivi piuttosto che convertire quelli che sono radicalmente ostili. I discussioni politiche non sono estranee al servizio pubblico. Molti impiegati pubblici hanno spesso opinioni politiche progressiste (per esempio molti erano politicamente attivi nel novembre 1985 quando il governo laburista fu destituito con un "golpe costituzionale").

Fare dichiarazioni pubbliche

Le dichiarazioni pubbliche dei lavoratori del governo sono abbastanza efficaci, poichè esprimono un'insoddisfazione che normalmente è latente, ma diffusa. Quindi, bisogna fare molta attenzione.

Le affermazioni pubbliche da parte di singoli impiegati, ovviamente, espongono al rischio e non sono consigliabili a chi deve continuare a svolgere un prezioso ruolo per la resistenza all'interno del lavoro. Gli impiegati pubblici a livello più elevato, come i capi di dipartimenti, possono trovarsi in una posizione più favorevole. La loro franca opposizione al mutamento delle forme del potere potrebbe creare gravi difficoltà al regime.

Qualsiasi rappresaglia sarebbe difficile da nascondere al pubblico e, quindi, risulterebbe controproducente per il regime. Molto più sicure ed efficaci delle dichiarazioni di singoli individui sono le dichiarazioni collettive.

Se un gran numero di impiegati pubblici facesse una dichiarazione pubblica, risulterebbe sia influente per il sostegno della resistenza che sicura per tutti gli estensori della dichiarazione.

Ma se il regime controlla tutti i canali di comunicazione, allora non ci sono possibilità che una "dichiarazione pubblica" venga diffusa se non attraverso i canali informali sviluppati dalla resistenza. Il rischio delle dichiarazioni pubbliche deve essere ponderato valutando la probabile distribuzione e l'impatto globale.

Se, invece, il regime sta tentando di crearsi credenziali favorevoli, concedendo ai media di divulgare materiale critico, le dichiarazioni pubbliche

possono essere estremamente efficaci. Se il regime non reagisce, le critiche restano; se attacca i media o i dissidenti, la sua latente natura repressiva viene apertamente svelata.

Far circolare le informazioni

Gli impiegati pubblici possono produrre e distribuire volantini, documenti, poster, annunci e altre informazioni per la gente comune. L'informazione potrebbe includere critiche all'esistenza o alle azioni del regime, giustificazioni e spiegazioni della resistenza e delle sue attività, annunci e petizioni.

L'informazione è distribuita attraverso i canali del servizio pubblico standard, incluse le bacheche per avvisi. Questo è già avvenuto in diverse occasioni, come nella difesa dei diritti degli impiegati pubblici dissidenti.

Alcuni canali sono rischiosi da utilizzare, perchè il materiale può essere facilmente rinvenuto. Ma delle soluzioni sono possibili. Per esempio, se fossero identificati dei messaggeri simpatizzanti, i volantini, senza l'indicazione della fonte, potrebbero essere spediti attraverso il servizio dei messaggeri interdipartimentali. L'informazione potrebbe anche essere passata di mano in mano all'interno del servizio pubblico, o distribuita nella comunità o attraverso la posta, o attraverso le cassette della posta, o facendola passare nei luoghi pubblici.

Gli impiegati sono in una buona posizione per produrre e distribuire l'informazione che sostiene la resistenza, poichè lo scrivere, il battere a macchina, la distribuzione sono attività consuete del loro lavoro.

Trasmettere l'informazione è un elemento semplice e vitale di ogni resistenza nonviolenta. Se i mass media sono resi inutilizzabili dal regime, il servizio pubblico può giocare un ruolo chiave nell'economia sommersa nell'informazione, specialmente attraverso contatti con sindacati, corporazioni e gruppi di comunità.

Vigilare sui dissidenti

Per gli impiegati pubblici con accesso alle informazioni riservate, avvertire i dissidenti del loro controllo o di un arresto imminente, sarebbe un compito molto importante.

Alcuni impiegati pubblici sono in una posizione per cui, il loro dipartimento è il primo a ricevere gli ordini di cambiamento di politica destinati a scoprire o reprimere l'attività della resistenza. Questo tipo di informazione è di valore inestimabile per la resistenza. L'informazione sull'identificazione delle spie del regime è altrettanto significativo.

Comunicare con gruppi di altri paesi

Un compito vitale per la resistenza è la sensibilizzazione degli altri paesi su

ciò che accade, in modo da creare una mobilitazione internazionale contro il regime, con le tecniche proprie della diplomazia, della protesta pubblica, dello sciopero e del boicottaggio. E' importante che la resistenza faccia trapelare l'informazione negativa per il regime, trasmettendola ai media internazionali.

Inoltre, è indispensabile riuscire a comunicare con la gente del paese invasore: potrà rendere pubbliche le ragioni contro l'invasione e essere in grado di indebolire l'appoggio al loro stesso governo.

Comunicando l'informazione sulle proprie attività, la resistenza potrebbe ottenere i sostegni politici e finanziari particolarmente necessari.

L'importanza della comunicazione non va sottovalutata. Per esempio, la maggiore difficoltà per l'Est-Timorese, che si oppone all'occupazione militare indonesiana, consiste nella chiusura delle informazioni al mondo esterno.

Nel caso del colpo di stato militare in Polonia nel 1981, i nuovi governanti militari immediatamente tagliarono tutti i canali che avrebbero potuto comunicare col mondo esterno.

Un fattore chiave nel successo della resistenza possono risultare, talvolta, i legami con i gruppi simpatizzanti di altri paesi. Telefono, telex, radio a onde corte e speciali canali usati dai lavoratori tecnici sono alcuni dei mezzi mediante i quali la resistenza potrebbe comunicare con i gruppi negli altri paesi. Le linee telefoniche d'oltremare sono sotto il controllo della Commissione Telecomunicazioni d'Oltreoceano (Le linee nazionali sono gestite da Telecom).

Sebbene alcuni impiegati pubblici abbiano accesso alle comunicazioni telefoniche d'oltreoceano, esiste sempre la possibilità che il regime intercetti queste telefonate. Infatti, anche l'intercettazione di chiamate telefoniche all'interno del paese è estremamente probabile. Quindi, le intercettazioni saranno effettuate quasi certamente (il grado di estensione dipenderà dalle risorse umane disponibili al regime). Se il regime intercetta solo le telefonate dei funzionari di alto livello, allora la resistenza può essere in grado di fare uso dei telefoni della quarta divisione.

L'accesso di notte può essere un modo per evitare di essere scoperti. La resistenza potrebbe essere più efficace, se fosse capace di ottenere l'appoggio degli operatori nel quadro di controllo e del personale delle telecomunicazioni.

In alcuni dipartimenti chiave tutte le chiamate telefoniche oltreoceano vengono registrate, per cui è difficile includere i messaggi della resistenza senza che vengano scoperti. Ma tutti i canali di comunicazione elettronica e i sistemi di registrazione richiedono un appoggio tecnico. I tecnici che controllano le reti e i sistemi di registrazione possono mandare ai tecnici, dall'altra parte, messaggi. Questi ultimi, se sostenitori della resistenza, possono non registrare.

Questi canali di comunicazione tecnici potrebbero essere usati benissimo per comunicare oltremare. Anche le linee telex in uffici di governo e privati tornano

utili. Potrebbero essere usate per mandare messaggi a qualsiasi numero di telex nel mondo.

Poichè normalmente sono tenute delle copie dei messaggi, è necessario individuare i modi per evitare di essere scoperti. Imparare ad usare un telex non richiede una conoscenza tecnica specifica.

La radio ad onde corte è un buon mezzo alternativo di comunicazione oltreoceano. L'apparecchiatura non è molto costosa, ma è facile che venga scoperta. Molti dipartimenti del servizio pubblico possiedono numerose basi di dati largamente computerizzate con linee internazionali, utilizzate come canali d'informazione con gruppi d'oltreoceano.

Per tutti questi canali, tranne che per la comunicazione telefonica diretta, la resistenza avrebbe bisogno di persone con qualche conoscenza della tecnologia informatica. Anche la conoscenza di lingue straniere risulta preziosa. Molti dipartimenti del servizio pubblico ospitano visitatori ufficiali da altri paesi: queste visite potrebbero essere un modo per comunicare messaggi.

Indossare distintivi per manifestare la propria opposizione

Indossare distintivi è diventato, oggi, un metodo popolare di dimostrare opposizione o interesse. Sebbene distintivi e altri simboli (come fiori e colori dei vestiti) rendano gli individui vulnerabili a ritorsioni, essi possono anche essere un modo efficace per costruire solidarietà, come nel caso di Solidarnosc in Polonia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la gente, in diversi paesi occupati, indossò dei simboli di opposizione. Per esempio, in Norvegia le persone indossavano dei berretti rossi, mentre nei Paesi Bassi alcuni portavano addosso dei fiori gialli. Occasionalmente, i non-ebrei in Germania e in Francia portarono la stella gialla in segno di disaccordo, dopo che questa era stata resa obbligatoria per gli Ebrei.

Ottenere l'appoggio dei sindacati

I sindacati forniscono una preziosa rete di collegamento per le attività della resistenza. Le reti di collegamento dei sindacati sono varie ed estese, ed hanno il vantaggio di estendersi oltre i confini dipartimentali e industriali. Lavoratori all'interno dei sindacati rappresenta un modo efficace per ottenere l'appoggio di persone in industrie chiave.

Le forme di comunicazione funzionali alla resistenza all'interno dei sindacati comprendono conferenze, notiziari e contatti personali.

Alcune difficoltà nell'ottenimento dell'appoggio dei sindacati possono essere:

- 1) L'opinione che la crisi è ritenuta più grave degli interessi corporativi;
- 2) Il retaggio di ostilità tradizionali all'interno dei sindacati e tra sindacati o

gruppi della comunità;

3) L'appoggio delle persone che sono sospettose o non simpatizzanti verso la resistenza.

Far trapelare le informazioni

Nelle società complesse, i governi e le burocrazie di stato esercitano un forte potere mediante la gestione dell'informazione.

Per esempio, se un regime viola i suoi stessi principi costituzionali può tentare di diffondere una propaganda di accusa verso i potenziali terroristi per giustificare, poi, la repressione, anche se i "terroristi" sono agenti del governo travestiti.

In queste situazioni, far trapelare le informazioni esprime una forma di resistenza estremamente efficace. I trafugamenti di notizie costituiscono una minaccia per le élite politiche e burocratiche, il cui potere deriva in gran parte dal controllo sull'informazione.

Solo in alcune aree gli impiegati pubblici hanno accesso ad informazioni confidenziali e delicate. Un modo può essere la sottrazione dei documenti dalle scrivanie o dagli schedari quando si è da soli in ufficio. Oggi, molte informazioni sono immagazzinate nelle basi di dati dei computers. Gli operatori di computer hanno accesso a queste basi se conoscono le parole-chiave. La conoscenza di quali siano le informazioni rilevanti, è vitale. Per minimizzare il rischio di essere scoperti, la gente coinvolta dovrebbe essere a conoscenza delle procedure progettate per bloccare e scoprire la fonte dei trafugamenti, che sono spesso usati quando si tratta di informazioni delicate.

Per esempio, quando del materiale confidenziale è distribuito, ogni ufficio o i singoli individui possono ricevere una copia che è impaginata e/o formulata diversamente dalle altre copie.

Questo fornisce un metodo per individuare le fughe di notizie. Pertanto i documenti dovrebbero essere ristampati, e magari anche parafrasati. Lasciare in giro le informazioni nella speranza che le persone giuste le trovino non è un metodo efficace per farle circolare. Non c'è nessuna garanzia che le informazioni raggiungano coloro che possono utilizzarle. Piuttosto queste possono essere facilmente rinvenute e provocare l'irrigidimento delle misure di sicurezza e la chiusura dell'accesso alle informazioni.

Qualora sia possibile, le informazioni dovrebbero essere passate direttamente a coloro cui si vuole farle pervenire. Può essere necessario stabilire o intercettare sistemi di comunicazione alternativi. Ma anche sotto una stretta censura, le vie usuali di comunicazione possono ancora essere funzionali.

Con la collaborazione da parte dei giornalisti, rilevanti riserve di notizie

possono essere nascoste nei computers e stampate all'ultimo momento. Un'altra utilizzazione della fuga di notizie consiste nell'incoraggiare la lotta tra fazioni all'interno del regime o indebolirne i sostenitori.

Dimissioni

In alcune circostanze, avere singoli impiegati pubblici che si dimettono può essere di grande valore per un'organizzazione di resistenza. In generale, però, risulta più utile per la maggioranza degli impiegati pubblici restare nel sistema lavorativo.

I posti di lavoro lasciati vacanti potrebbero essere riempiti da simpatizzanti verso il regime. In alcune situazioni le dimissioni potrebbero risultare di elevato valore politico. Ad esempio, dimissioni di massa esprimono una potente protesta simbolica.

Gli svantaggi per la resistenza sarebbero ridotti se i posti di lavoro della gente coinvolta fossero completamente controllati dal regime. Le dimissioni di massa eserciterebbero notevole pressione su un regime che stesse facendo azione pubblica per legittimarsi. Sarebbe importante se i quadri, i cui posti di lavoro non siano facilmente coperti, si dimettessero con grande pubblicizzazione: creerebbe un notevole valore simbolico.

Infine, le dimissioni potrebbero servire come ultima trincea per impiegati pubblici in aree specializzate dove sarebbe difficile trovare gente esperta per colmare velocemente le lacune professionali create. Le dimissioni sarebbero più dannose per il regime se la documentazione del lavoro fosse lasciata incompleta e numerosa.

Scioperare

Scioperare può non essere un'arma molto efficace, come dimostrato dalle contraddizioni emergenti da questa prassi comune di lotta odierna. Perchè sia veramente efficace, gli scioperanti dovrebbero avere le idee chiare sugli scopi, la durata e l'estensione dello sciopero. Scioperi generali indefiniti possono al contrario danneggiare i lavoratori e la popolazione, piuttosto che i padroni. Spesso sarebbe più proficuo conservare il lavoro e utilizzare il rallentamento e altre tattiche a basso rischio. Nondimeno, brevi scioperi di massa dimostrerebbero chiaramente il sostegno alla resistenza.

I sindacati potrebbero essere d'aiuto o d'ostacolo a tali scioperi, a seconda delle simpatie dei loro leaders e della forza delle reti di collegamento del sindacato. Scioperi che riguardano gruppi più ristretti di lavoratori non rimpiazzabili facilmente potrebbero essere utili, particolarmente in aree che sono indispensabili per i meccanismi del governo anche se non direttamente per la vita quotidiana, come il Dipartimento della difesa e l'Ufficio Tasse.

Nel considerare una qualsiasi azione di sciopero si dovrebbe valutare attentamente il grado di appoggio. Se solo una minoranza di lavoratori smette di lavorare allora i resistenti potrebbero essere identificati e isolati; se si tratta di una maggioranza di lavoratori, allora potrebbe accadere che i collaboratori siano smascherati.

Un altro fattore da considerare è che se i padroni controllano la maggior parte delle fonti di informazioni, la loro versione di uno sciopero riceverà maggior credito di quella degli scioperanti. Una possibile tecnica destabilizzante, e forse più sicura, è scioperare per ragioni elementari, come condizioni di lavoro pretestuosamente povere, piuttosto che direttamente contro il governo.

Ammalarsi

Ammalarsi può essere meno rischioso che un'azione di sciopero. E' una misura temporanea molto utile, che consente a gruppi e singole persone di riconsiderare la posizione e pianificare l'azione futura.

Organizzare una breve "malattia" collettiva è un modo di saggiare la forza del sostegno alla resistenza senza esporre i resistenti allo stesso grado di rappresaglia come in uno sciopero.

Un'azione che coinvolga un grosso numero di persone che si ammalano per un lungo periodo di tempo diventerebbe probabilmente simile a un'azione di sciopero, a meno che non si possa provare che la malattia sia stata scatenata da qualche misteriosa causa, altamente contagiosa, diffusa, ad esempio, da un colpevole sistema di aria condizionata.

Rallentare il lavoro

Gli ingranaggi burocratici hanno una naturale tendenza a muoversi lentamente, così non è difficile immaginare come gli impiegati pubblici possano sviluppare compiutamente questo tipo di noncollaborazione. I documenti potrebbero accavallarsi e creare delle gigantesche pile sulle scrivanie e poi "andare dispersi". In alcuni dipartimenti la natura decentrata del sistema di documentazione rende molto difficile rintracciare i documenti una volta dispersi. Gli impiegati pubblici potrebbero fingere incompetenza in diversi modi, dal semplice "fraintendere" i compiti al lamentarsi per disturbi agli occhi, dolori da tensione ricorrenti, mal di schiena o allergie.

In alcuni casi la noncollaborazione sarà coperta dalla capacità di errore del sistema. Per esempio, compiti che si affidano al computer sono soggetti ad un grande potenziale di errori, ritardi, incompletezze.

Questi tipi di errori consueti possono essere utili specialmente quando la repressione è dura, poichè è molto difficile appurare se l'inefficienza è genuina o no. Se gli errori fossero orchestrati su larga scala, avrebbero un effetto

abbastanza devastante sulla capacità del regime di governare il paese e disseminare la sua propaganda. Poichè esistono un numero praticamente illimitato di modi per creare inefficienza, ogni regime incontra grosse difficoltà ad eluderle.

Disobbedire agli ordini, ritardare le risposte

Rifiutarsi pubblicamente di obbedire agli ordini può essere una scelta per i coraggiosi o possibile solo nelle situazioni in cui la repressione non è violenta.

In altri casi torna più saggio disobbedire fingendo di fraintendere o ritardando l'esecuzione dell'ordine. Si tratta di dare l'impressione che l'ordine sta ricevendo esecuzione, quando in realtà è vittima di qualcuno dei metodi descritti nel paragrafo precedente. Rifiutarsi di battere a macchina documenti può non essere molto efficace come un incarico portato a termine senza alcuna cura. Analogamente per la distribuzione delle informazioni.

Ma alcuni incarichi all'interno dei dipartimenti possono essere espletati da una sola o da poche persone, come la riparazione di macchine fotocopiatrici o computers. Queste persone possono essere preparate a rifiutare un ordine se il rischio di rappresaglia non è elevato.

Alterare i manifesti, dare false informazioni

In alcuni dipartimenti, alterare le informazioni risulta cruciale per la sopravvivenza della resistenza, per esempio dove sono stati raccolti liste di organizzazioni, luoghi di incontro, reti di collegamento e gruppi dissidenti. In tali casi può essere più sicuro distorcere le informazioni con nomi e indirizzi falsi piuttosto che asportarle. Alterare documenti e manifesti del regime è possibile in misura minore.

Cambiamenti più vistosi metterebbero probabilmente in pericolo colui che li esegue a causa delle linee standard di responsabilità che vigono nella maggior parte dei settori. Informazioni false possono essere create in una varietà ampia di modi.

In alcuni casi è facile generare false informazioni statistiche: questo può essere strumentale per valutare la produzione di inefficienza o per generare false impressioni sull'estensione della resistenza. Voci infondate messe in circolo tra il regime costituiscono un modo molto efficace per causare confusione sulle attività della resistenza.

L'autista conduce alla destinazione errata

Una tale azione metterebbe l'autista in condizione di grave pericolo di rappresaglia, ma in alcune situazioni può causare un danno considerevole al regime.

Attività meno rischiose includono il parcheggio maldestro delle macchine, finti guasti, gomme sgonfie o una minore disponibilità delle macchine a causa di false prenotazioni. Alcuni regimi preferiscono avere per i loro veicoli autisti e meccanici di fiducia, piuttosto che rischiare guasti o omicidi.

Distruggere le informazioni

Le informazioni sono una risorsa chiave nelle moderne società industriali. Un regime che cercasse di tenere sotto controllo la società australiana incontrerebbe notevoli difficoltà senza accesso ad una grande quantità di informazioni prodotte e immagazzinate nei servizi pubblici.

Le informazioni che sono indispensabili per ogni regime comprendono:

- dati sulle singole persone che potrebbero guidare attività di resistenza (specialmente dati in possesso dei servizi segreti e delle forze di polizia);
- informazioni confidenziali sui protagonisti della vita pubblica, che possono essere utilizzati per ricattarli;
- informazioni sull'andamento dell'economia, come la produzione, il commercio e le tasse;
- informazioni sui sistemi tecnici come le telecomunicazioni e i sistemi energetici;
- materiale necessario per il controllo su gruppi e singoli individui, come registrazioni di accordi di viaggio e transazioni di denaro.

Ci sono parecchi modi con cui gli impiegati pubblici possono distruggere tali informazioni o renderle inutilizzabili: farle a pezzi, buttarle via o metterle in un altro posto. In molti casi è abbastanza facile. Dove i documenti sono accentrati, è molto difficile rintracciarli quando persi. Forse la cosa più difficile nel distruggere le informazioni, è decidere quali sono le informazioni da distruggere.

Alcune informazioni, come quelle vitali per fornire i servizi sociali, non dovrebbero essere distrutte dal momento che sostengono la resistenza più che il regime. (Se il regime avesse intenzione di distruggere tali informazioni, la vergogna per la rovina di funzioni vitali ricadrebbe solo su di esso). Una soluzione in molti casi consiste semplicemente nel portar via le informazioni dai posti ufficiali e renderle disponibili per la resistenza. E' il caso delle liste di persone chiave in gruppi di comunità che interagiscono con un dipartimento, o liste di membri dei sindacati.

Danneggiare i programmi per i computer

Sempre più le informazioni nei servizi pubblici vengono immagazzinate nei dischi dei computer, e le attività vengono svolte mediante i computers.

Perciò, la sottrazione al regime dei dischi dei computers e dei programmi risulta il compito chiave della resistenza. Per le persone che sanno programmare

i computers, sabotarli è relativamente facile. Ci sono molti modi di procedere. Uno è semplicemente quello di inserirsi nelle registrazioni di un computer e dare istruzioni al sistema affinché distrugga i FILES. Per inserirsi nelle registrazioni è necessario conoscere la parola chiave o qualche altro modo per entrare nei sistemi di sicurezza interni al computer, ma questo non è difficile per le persone esperte.

Una procedura più sofisticata è quella di modificare i codici di accesso o i programmi in modo da renderli inutilizzabili. Questo metodo non è più appropriato se, i FILES del computer sono utili alla resistenza.

Un modo ancora più sottile di affrontare il problema è quello di costruire una "bomba logica" dentro un sistema computerizzato. Ad un certo momento o a un segnale specifico (o mancanza di un segnale) tutta o parte della memoria attiva del computer viene distrutta e non resta traccia della "bomba logica".

Alcuni guasti di questo tipo possono essere realizzati in modo tale da rendere quasi impossibile la loro individuazione anche quando si sa che esistono. Vanno qui applicate le stesse precauzioni assunte in caso di distruzione di qualsiasi informazione. Il materiale più utile alla resistenza che al regime non va distrutto.

La computerizzazione apre nuove possibilità di modifica, occultamento e manipolazione delle informazioni. E' facile alterare o cancellare sistematicamente le informazioni presenti in un computer, perchè individuare le modifiche è più difficile che scrivere delle note (bisogna fare attenzione ad evitare di essere individuati, perchè in alcuni sistemi computerizzati ci sono sofisticati sistemi per scoprire le manomissioni. In tal caso, naturalmente, sarebbe necessario, prima, manomettere questi sistemi).

Un'altra possibilità è quella di usare un programma da computer per inquinare le informazioni. La resistenza può disporre di un programma "disinquinante" nell'eventualità che siano necessarie le informazioni originarie. Oltre a cancellare ed alterare le informazioni contenute nei files del computer, i dipendenti pubblici possono sabotare l'hardware del computer, come terminali, dischi o le varie unità del processore. Nel caso dei microprocessori negli uffici è particolarmente facile.

Un po' di caffè versato su un computer sarebbe uno sbaglio così tremendo.....! E poi c'è quella seccatura dell'elettricità statica! Svuotare la sacca piena di un aspirapolvere in una stanza in cui ci sono computers (esclamando << Sono davvero spiacente!>>) combinerebbe un bel caos.

Le informazioni sui dischi dei computers sono molto vulnerabili ai campi magnetici. Mettere un elettromagnete nell'area di immagazzinamento delle registrazioni e muoverlo intorno a ciascuno nastro distruggerebbe un'incredibile quantità di informazioni. Questa è una tattica da riservarsi strettamente al materiale utile al regime.

Un'altro modo per rendere inutilizzabile i nastri del computer è tagliarli. Anche accattorciarlo e riscaldarlo sono metodi efficaci. Naturalmente i programmi possono essere ricostruiti, ma richiedono comunque molto tempo.

Se venissero distrutti i nastri usati per gestire un grande sistema computerizzato (comprese tutte le copie di sicurezza) e fosse fatta sparire la documentazione scritta sul sistema computerizzato, potrebbero volerci mesi o anni per rendere il sistema nuovamente operativo, anche con la precettazione di tutti i programmatori e gli operatori.

Sabotare i sistemi telefonici

Il sistema telefonico è una linea vitale del servizio pubblico a Canberra.

Scambiare numeri telefonici bloccherebbe molte attività. Tale atto non tornerebbe particolarmente utile alla resistenza, se il consenso del regime all'interno del servizio pubblico fosse intenso. Ma il sabotaggio dei sistemi telefonici in particolari edifici potrebbe risultare utile, per esempio se i telefoni sono tenuti sotto controllo o se è necessario contattare certe persone per telefono in modo da non essere localizzati. In moltissimi edifici funzionano sistemi telefonici PABX, che sono controllati da opportuni dischi di computer.

La rimozione di questi dischi sconetterebbe il sistema, e l'innesto di un disco alternativo permetterebbe di alterare la frequenza del suono in modo da rendere il messaggio incomprensibile senza uno speciale ricevitore. Sarebbe necessaria una progettazione anticipata per decidere a quale eventualità vale la pena di prepararsi.

Inoltre, dal momento che di solito lavora al PABX una sola persona, è meglio sabotare il sistema così la responsabilità non ricade su di lui. Un'altro modo per isolare il sistema PABX consiste nel togliere la corrente.

Il sistema telefonico può essere usato per deviare le chiamate da un utente ad un altro. E' possibile con particolari telefoni PABX aggiungendo al numero un codice che devia qualsiasi chiamata in arrivo in qualsiasi numero specificato. Ciò renderebbe difficile individuare quali telefonate sono fatte da una persona. Chi non volesse essere individuato dovrebbe soltanto rispondere al numero deviato (o più volte deviato). Un'altra possibilità è quella delle riunioni telefoniche, molto utili per progettare le attività di resistenza.

Sabotare macchinari

In un edificio controllato dal regime, sabotarne l'attività mettendo fuori uso le apparecchiature potrebbe essere l'unica effettiva resistenza possibile.

Se la sorveglianza non fosse così stretta da rendere impossibile alla resistenza l'uso di apparecchiature come fotocopiatrici, telefoni, telex e macchine da scrivere, risulterebbe certamente seccante per chi collabora con il

regime scoprire costantemente fuori uso queste apparecchiature. Gli uffici possono essere resi inutilizzabili anche interrompendo la linea dell'elettricità e l'acqua, e sabotando le toilettes. In edifici di più recente costruzione, dove i condizionatori d'aria sono indispensabili, il loro mancato funzionamento arrecherebbe molto disturbo.

Perfino gli impiegati pubblici apolitici si lamentano e si agitano per problemi come i condizionatori difettosi! Mettere fuori uso i condizionatori nelle stanze in cui il regime tiene importanti riunioni sarebbe di grande disturbo. Spray corrosivi posti nei condotti dei condizionatori d'aria li metterebbero fuori uso.

Occorre operare in maniera molto selettiva, perchè può provocare l'adozione, da parte del Dipartimento dell'edilizia pubblica e delle costruzioni, di piani di condizionamento d'aria negli edifici pubblici.

Un'altra possibilità è quella di mettere in circolazione droghe nel sistema di condizionamento d'aria. Non sarebbe più un'azione nonviolenta se ci fosse pericolo di arrecare danno alle persone. Manomettere i macchinari potrebbe tagliar fuori e mandare completamente in dissesto i centri nevralgici del regime.

Mandare assegni ai gruppi d'opposizione

La burocrazia statale tratta, ogni giorno, grandi somme di denaro.

I pagamenti a singoli e a gruppi sono effettuati in varie forme, come sovvenzioni, contratti, sussidi del servizio di Sicurezza Sociale, rimborsi su tasse e salari.

Errori e pagamenti in eccesso sono del tutto comuni in circostanze normali, perciò in un periodo critico dovrebbe essere possibile deviare in favore della resistenza denaro governativo. In alcuni dipartimenti gli assegni sono comunemente dati alle persone mediante gli sportelli. Questa procedura potrebbe essere usata per pagare piccole somme a chi lavora per la resistenza.

Possono essere create pratiche riguardanti falsi beneficiari di aiuti assistenziali, falsi dipendenti e così via, e i vari destinatari possono essere pagati più del dovuto specialmente se andasse "perduta" parte della loro pratica.

Può tornare difficile emettere assegni su vasta scala per più di una volta, a meno che gli addetti al controllo dei conti del dipartimento non siano accondiscendenti. Gli addetti al controllo sono spesso programmatori di computer che possono dissimulare gli "errori" nei pagamenti. Si potrebbero creare molte opportunità ai programmatori creativi, per manomettere le cifre nei casi in cui le transazioni finanziarie siano registrate sul computer.

Si possono ottenere fondi da istituzioni finanziarie sfruttando i loro computers e programmandoli in modo che emettano pagamenti. I sostenitori della resistenza in grado di autorizzare consistenti pagamenti dovrebbero considerare il valore di azioni di questo tipo contro la possibilità di severe ripercussioni. I dipendenti

statali licenziati potrebbero probabilmente essere mantenuti nel ruolo organico per qualche tempo, passandola come una svista.

Utilizzare gli uffici per la resistenza

Le più importanti risorse fisiche a disposizione dei dipendenti pubblici sono i loro uffici, incluse scrivanie, telefoni, possibilità di accedere a pratiche, biblioteche, fotocopiatrici e sistemi di corrispondenza. Non meno importante è il contatto con gli altri lavoratori. L'essere in ufficio fornisce opportunità per ogni sorta di azione di resistenza.

L'uso degli uffici pubblici per la resistenza può risultare estremamente semplice. Molti uffici sono già finalizzati ad ogni sorta di utilità "striscianti", non ufficiali, che vanno dal sostegno ai membri perseguitati da parte del servizio pubblico all'organizzazione di scommesse.

Molti dipendenti pubblici conoscono tutta una serie di tecniche per fare ciò che vogliono ed evitare di essere scoperti. Qualche volta può essere utile prestare gli uffici a membri della resistenza che non potrebbero altrimenti servirsi di telefoni, sistemi postali ed attrezzature per stampare.

Se tutti i membri di un ufficio sostengono la resistenza, si possono condurre estranei in ufficio senza difficoltà. In ogni caso, di solito ci sono negli edifici, vari angoli in cui una persona può lavorare tutto il giorno e usare un telefono senza che nessuno se ne accorga.

Queste "posizioni protette" potrebbero essere particolarmente utili per gli attivisti della resistenza sorvegliati dal regime. Perfino negli uffici "di sicurezza", dove il personale deve mostrare la carta d'identità a un addetto del servizio di sicurezza, si potrebbero apporre falsificazioni.

Scambiarsi le cariche è utile quando alcuni dipendenti pubblici sono in pericolo d'arresto. Si potrebbe utilizzare la confusione dei mutamenti politici e della riorganizzazione amministrativa per operare i cambiamenti nell'organico. Lo scambio di cariche su vasta scala può non essere consigliabile perchè può creare più danno alla resistenza che al regime.

Se molti lavoratori sono costretti ad allontanarsi dai loro uffici, può essere possibile organizzare un sit-in. Ma se l'intervento repressivo riguarda solo gli attivisti, allora una azione su larga scala potrebbe non ricevere il sostegno di tutti i lavoratori. Una decisione di questo tipo va presa tenendo conto del probabile effetto sia sul regime che sulla resistenza.

3.2 i lavoratori (operai)

Ci sono migliaia di persone che lavorano nelle industrie di Canberra: idraulici,

carpentieri, elettricisti, muratori, adetti alle caldaie e molti altri. Queste persone posseggono delle caratteristiche particolari tipiche delle società industriali.

A causa del potere dei "colletti bianchi", gli operai di Canberra non hanno lo stesso peso politico dei lavoratori di altre città. Tuttavia i lavoratori, il labour concil e la maggioranza del sindacato, sono forti e spesso prendono posizioni incisive sui vari problemi. Se una considerevole parte dei lavoratori di Canberra intraprendesse una lotta contro il regime, l'effetto sarebbe drammatico.

I sistemi di produzione di energia elettrica, di rifornimento e scarico delle acque dovrebbero funzionare così da non recare disagio alla popolazione. Le centrali elettriche probabilmente dovrebbero essere strettamente controllate dal regime.

Può comunque essere utile e possibile causare occasionali blackout, sia distruggendo una centrale elettrica sia sabotando il sistema di distribuzione: tagliando i fili o inserendosi con una stazione secondaria. Blackout limitati nel tempo, in particolare di notte, potrebbero essere utili qualora il regime fosse impegnato in alcune importanti azioni quali la repressione dei dissidenti.

Può risultare difficile interrompere l'energia elettrica in alcuni edifici pubblici anche se riparazioni volutamente difettose potrebbero danneggiare l'impianto elettrico.

Il gas e il petrolio verrebbero usati principalmente per scopi domestici e costantemente distribuiti. Potrebbe essere utile, clandestinamente, fare scorte di questi prodotti nell'eventualità di una possibile penuria. Per danneggiare i rifornimenti d'acqua in alcuni edifici si potrebbero eseguire dei difettosi raccordi tra i tubi in modo che dopo un certo tempo si rompano.

In alcuni luoghi, ad esempio, dove sono insediati strumenti elettronici sofisticati o computers, i danni sarebbero gravi. Mettere, di nascosto, uno strofinaccio in una toilette in modo che dopo un po' si blocchi.

Ci sono molti modi per disattivare le macchine, autobus e camion del regime senza però danneggiare le persone. Si può manomettere l'accensione dei motori, procurando dei ritardi, si possono installare tubi flessibili deteriorati e corde da traino difettose o scollegare i tubi dell'aria compressa nei camion, in modo che i freni rimangano bloccati.

I ferrovieri potrebbero staccare i vagoni che trasportano sia il personale che i rifornimenti del regime.

Spesso gli operai hanno accesso ai veicoli usati per il trasporto di cibo o altri materiali. E' possibile rifornire la benzina per i casi di urgente necessità e per i generatori di elettricità. I mezzi di trasporto pesanti sono facilmente sabotabili. Per esempio, immettendo aria in un sistema ad iniezione di un motore diesel o rovinando il motore introducendo degli oggetti.

Possono sembrare guasti per cui la macchina dovrebbe essere revisionata. Al contrario "i sabotaggi" possono essere provocati da semplici errate regolazioni nei controlli idraulici semiautomatici; questi, comunque, potrebbero essere riparati da qualche altro lavoratore con discreta perizia.

Per gli operai che lavorano per il sistema esistono molti modi per boicottare il lavoro, come versare il calcestruzzo in maniera sbagliata, usare dei ferri con diametro inferiore al previsto e comunque lavorando in modo inefficiente. Possono verificarsi dei piccoli ma decisivi errori nella lettura degli strumenti (teodoliti).

Gli ingegneri possono progettare edifici che cedono in fase di realizzazione senza procurare danno alle persone. Gli operai possono costruire sotterranei e locali segreti ed attrezzati. Questi locali possono ospitare dissidenti o radio ad onde corte. Gli operai possono costruire anche dei rifugi di fortuna e procurare generatori per l'energia elettrica.

Sebbene esistano posizioni molto diverse nei sindacati, per la resistenza sarebbe molto più utile se ci fosse cooperazione tra i diversi sindacati e una maggiore comunicazione sui metodi di lotta. Qualche volta gli operai hanno accesso ad installazioni e/o programmi industriali importanti e potrebbero comunicare utili informazioni ad altri lavoratori in lotta. Possono anche venire a conoscenza di altri importanti elementi sulle azioni del regime.

3.3. lavoratori nei mass media

E' di enorme importanza che la resistenza possa comunicare all'opinione pubblica il proprio punto di vista, in particolare se il regime ha il controllo della maggior parte dei mezzi di comunicazione. E' ancora possibile usare parzialmente alcuni canali ed anche mettere in opera forme di comunicazioni alternative. Le due forme più importanti di comunicazione sono la televisiva e la stampa. A meno che il regime non interrompa le trasmissioni radio televisive e blocchi la stampa, rimane la possibilità di trasmettere materiali di informazioni sulla resistenza.

Se ci fosse un notevole numero di soggetti competenti ben dislocati, sarebbe difficile un efficace e costante controllo da parte del regime. I lavoratori possono simulare una cooperazione ogni qualvolta le stazioni Tv e redazioni dei giornali vengano ispezionate.

I piani possono essere finalizzati alla salvaguardia degli impianti da utilizzare nella resistenza qualora l'emittente o il giornale vengano chiusi.

Si può inserire materiale della resistenza durante le trasmissioni del regime o

si possono far pubblicare articoli della resistenza nei giornali ufficiali. Le dichiarazioni ufficiali del regime possono essere presentate in modo tendenzioso, sì da farle sembrare ridicole e repressive. I normali programmi e gli articoli possono essere adattati per fornire uno strumento ai gruppi della resistenza. I canali della Tv possono propagandare la resistenza, durante trasmissioni normali o inserire degli spot nel corso dei programmi ufficiali. I tecnici che dirigono i sistemi televisivi o stampano i giornali possono giocare un ruolo chiave.

Nelle attività editoriali su grossa scala, viene utilizzata una sofisticata tecnologia e soltanto poche persone sanno come gestirla. Queste persone possono provocare alcuni cambiamenti e fingere che i meccanismi siano guasti. Alcuni redattori aggiunti possiedono anche un buon grado di attività tecnica.

Il personale tecnico, dandosi malato e tramite altre forme di non-cooperazione può ridurre efficacemente la produzione dei giornali.

Per quanto riguarda i terminali dei computers per la stampa degli articoli nei giornali, è possibile "perdere" gli articoli (talvolta avviene accidentalmente) e addirittura "smarrire" intere pagine o l'intero giornale. Se vi fossero persone sufficientemente coraggiose, sarebbe molto facile impedire la pubblicazione dei giornali -molto più che nel passato, prima dell'avvento della moderna tecnologia elettronica.

Provocare ritardo nella pubblicazione di un giornale non necessariamente ostacola gli oppressori, perciò il rallentamento del ritmo di lavoro non è una tattica vantaggiosa.

L'intento del regime dovrebbe essere quello di diffondere propaganda piuttosto che gestire una regolare agenzia di stampa, d'altro canto, un servizio stampa regolare è proficuo se la stampa appare legittima e non soggetta a censura.

Se il regime volesse disporre di un giornale all'apparenza indipendente, ma con articoli di propaganda, è possibile "smarrire" questi ultimi o sostituirli ad esempio con uno spazio bianco.

Sarebbe difficile rintracciare i responsabili, sebbene il sospetto probabilmente ricadrebbe in gran parte su uno staff relativamente ristretto. Queste sono indubbiamente delle possibilità di sabotaggio al livello della stampa.

Allo stadio della distribuzione, i giornalisti possono "disperdere" le copie dei giornali, o fingere che non siano "mai pervenute". Oppure i conducenti dei furgoni possono non consegnare i giornali, o sostituirli con altre pubblicazioni.

Le emittenti radio private producono molto successo, come è stato dimostrato in G.Bretagna durante gli anni '60 (la frequenza radio AM generalmente ha un raggio d'azione più ampio, quantunque l'FM sia più mobile e più economica).

Esse possono essere difficili da individuare, se si mantengono in movimento (per esempio in una roulotte o in un'imbarcazione), oppure se si smontano rapidamente e quindi "svaniscono". I problemi per la diffusione degli orari di

trasmissione e delle modulazioni di frequenza delle trasmissioni possono essere superati con la distribuzione di volantini, oppure inserendo dei messaggi nei programmi delle radio convenzionali.

Le stampe clandestine possono essere semplici da organizzare. Vi sono molte macchine per scrivere e fotocopiatrici in giro, e farne uso può essere la via più facile per produrre volantini. I testi possono essere preparati da gente che collabora e occorre, inoltre, essere pronti a portare via l'attrezzatura dal proprio posto di lavoro, se necessario. Occorre disporre di grosse forniture di carta e di inchiostro che possono essere "prese in prestito" presso gli uffici governativi, le università, i magazzini all'ingrosso e così via. Sarebbe molto utile avere qualcuno dotato di conoscenza tecnica per riparare fotocopiatrici. Ciò non costituisce un problema se, alla manutenzione della fotocopiatrice, provvede il personale dello staff, oppure se si raggiunge la direzione. Queste persone possono, inoltre, fornire la carta o altro materiale.

Spesso dovrebbe essere possibile per qualcuno produrre tale materiale in modo indisturbato, nascosto da qualche parte nei quartieri densamente popolati o in numerose sezioni dipartimentali. In alcuni casi è possibile utilizzare, su vasta scala, macchine tipografiche situate negli uffici governativi, negli uffici giornalistici e nelle tipografie commerciali.

Il loro utilizzo può essere più complicato e pericoloso, efficace solo in determinate circostanze, come la pubblicazione di un'edizione straordinaria del "Canberra times" dopo che il giornale sia stato fatto chiudere dal regime.

Tecnicamente, i giornali possono essere prodotti da pochissime persone. A Canberra vi sono molte persone che hanno esperienza di giornalismo, di illustrazione e di composizione tipografica, le quali potrebbero preparare materiale stampato più leggibile ed incisivo. Se vi fossero sufficienti attivisti disponibili, si potrebbero progettare dei manifesti da affiggere continuamente in ogni parte della città.

Sarebbe impossibile per il regime scoprire e distruggere tutti gli strumenti che producono tale materiale.

3.4. professionisti

Un considerevole numero di persone a Canberra sono membri di una o più professioni: governanti, medici, giurisprudenti, insegnanti, assistenti sociali, farmacisti, ingegneri ed altri.

Le libere professioni sono distinte dalle altre occupazioni per il controllo collettivo sulle loro condizioni di lavoro e per il monopolio legale sui servizi.

Molte professioni hanno un'alta posizione nei ranghi sociali della comunità. Se i professionisti si dichiarassero apertamente contrari al regime e vi agissero contro, ciò avrebbe un potente effetto nel ridurre la legittimità del potere e nel rinforzare la resistenza. Vi è un enorme raggio di azione che i membri delle libere professioni possono esercitare a sostegno di una resistenza nonviolenta. Anzichè cercare di indicare tutte queste attività -molte delle quali sono simili a quelle descritte per i servizi pubblici- elenchiamo poche azioni specifiche solo per alcune professioni.

Medici (Operatori sanitari)

In tutte le situazioni che comportano violenza, il ruolo degli operatori sanitari può risultare cruciale, sia nel curare i feriti sia nel non denunciare la violenza. I membri feriti della resistenza possono essere riluttanti a recarsi in un ospedale o anche in un ambulatorio medico per paura di venire scoperti e arrestati.

I dottori, le infermiere e conducenti di ambulanza pronti ad uscire e a prestare soccorso ai membri feriti della resistenza, possono giocare un ruolo vitale.

Gli operatori sanitari sono spesso tra coloro che per primi diventano consapevoli della violenza - percosse, torture e assassinii - di cui fanno uso i regimi spietati contro gli oppositori, perchè le vittime sono condotte da loro per le cure. In molti casi il regime negherà la responsabilità della violenza. Gli operatori sanitari possono esporre ciò che è accaduto e trovare il sostegno di ampie fasce di popolazione che presentano ferite inequivocabili. La loro competenza e la loro reputazione professionale garantisce che quello che dicono verrà considerato molto seriamente. I medici hanno un gran numero di contatti con la gente e, di conseguenza, molte opportunità di discutere sulla situazione.

Gli ospedali possiedono diverse attrezzature che possono essere utilizzate dalla resistenza: strumenti per medici, walkie-talkies per ambulanze (con un raggio d'azione di 20 km), macchinari per raggi X, libri e riviste sull'atterraggio degli elicotteri. I dissidenti possono essere nascosti fra i pazienti. Ciò vale specialmente per i dissidenti feriti, che possono avvalersi del telefono o di altri mezzi di comunicazione. Le stanze all'interno

dell'ospedale possono essere utilizzate per tenere riunioni. Si può cercare collaborazione a favore della resistenza tra il personale e i pazienti dell'ospedale. Ma spesso si crea scarsa solidarietà tra i medici, parecchi dei quali sono conservatori e si considerano soltanto come valenti professionisti, il cui unico ruolo è quello di curare tutti i malati e i feriti, evitando qualsiasi coinvolgimento politico.

Ciò significa che gli ospedali non possono essere considerati dei rifugi sicuri.

Probabilmente non sarebbe possibile camuffare i dissidenti più in vista con interventi di chirurgia plastica. Vi sono soltanto pochi chirurghi plastici a Canberra ed essi normalmente compiono solo modeste operazioni. Altre forme di travestimento potrebbero essere realizzate più facilmente e con esiti più sicuri.

Alcune attrezzature possedute dai medici o dagli ospedali possono essere distribuite ai membri della resistenza, così come i medicinali e le bende.

Ogni operazione su larga scala di questo tipo può richiedere il supporto dell'amministrazione dell'ospedale, dal momento che i medicinali sono strettamente controllati e gran parte delle attrezzature non sono in possesso degli ospedali, ma solo delle industrie farmaceutiche. Se l'organizzazione si trova in crisi, è possibile procurare denaro per la resistenza con deliberate prestazioni straordinarie. I documenti medici talvolta contengono informazioni che possono essere ritorte contro le persone. Piuttosto che permettere al regime di entrarne in possesso, è meglio distruggerle. Ma visto che vi sono alcune informazioni utili, forse è meglio affidare i documenti ai pazienti stessi.

Qualora i leaders del regime necessitino di cure mediche, vi sarebbe la possibilità e la tentazione di non somministrare loro delle cure efficaci e in tal modo ridurre la loro attività in favore del regime. Per esempio, i medici possono dare loro dei sedativi, oppure dir loro che sono più gravemente ammalati di quanto non lo siano.

Se un gruppo di medici si mette d'accordo, si potrebbero definire i modi per mettere fuori combattimento tali leaders per un certo periodo, senza recare loro danni eccessivamente gravi. Se questo sia compatibile con i principi della azione non violenta e se sia effettivamente di aiuto alla resistenza, è un'altra questione.

I preparativi da promuovere possono includere un'educazione sanitaria di base della popolazione, come il pronto soccorso e come il salvataggio di vite umane, per renderla più fiduciosa in se stessa e più autosufficiente.

Avvocati

Quasi tutti i regimi, anche i più spietati, cercano di procurarsi una facciata pubblica di legalità per la loro politica e le loro azioni. Per riuscire essenziale una certa collaborazione da parte del settore giuridico. Quindi, il consenso dei

giudici e degli avvocati è un importante compito per la resistenza.

Cosa possono fare i legali?

- Difendere i membri della resistenza che sono stati arrestati o incriminati.
- Denunciare le violazioni di legge effettuate dal regime stesso.
- Rifiutare di cooperare nei fraudolenti "processi-farsa", che sono architettati per assolvere il regime.
- Denunciare le nuove leggi che violano le libertà civili.
- Dichiararsi contrari al regime, per esempio, a criteri ambigui nell'applicazione della legge.

Operatori sociali

Nell'esercizio della loro professione, gli operatori sociali imparano a lavorare con individui, famiglie, gruppi e con la comunità più ampia.

Essi lavorano in parecchie aree diverse, per esempio, nel governo e negli enti di assistenza privati, nella struttura sanitaria, nelle strutture legali e scolastiche e nei ministeri ed enti governativi come Difesa, Trasporti, Sanità, Sicurezza Sociale, Telecomunicazioni, Affari Esteri, Istruzione, e il Dipartimento Federale del Lavoro. Il loro lavoro può essere clinico o amministrativo, o comprendere entrambi.

A Canberra, gli operatori sociali sono regolarmente in contatto tra loro, anche se lavorano in settori diversi. In un'area geografica così ristretta è inoltre possibile conoscere, direttamente o indirettamente, tutti gli altri operatori sociali, sia professionalmente che socialmente. Nella comunità, in genere, gli operatori sociali lavorano all'interno di un'ampia rete.

Alcuni gruppi con i quali essi sono in contatto, direttamente o indirettamente, sono:

- operatori sanitari (infermieri, fisioterapisti, terapisti, medici, farmacisti, logopedisti, psichiatri, psicologi, etc.....);
- insegnanti, studenti e loro genitori;
- enti statali di assistenza;
- autorità civili;
- enti di assistenza privati e religiosi;
- tribunali;
- polizia;
- legali;
- gruppi di assistenza autogestiti (che gli operatori sociali sovente aiutano ad organizzarsi);
- gruppi di assistenza della comunità;
- sindacati.

Questo stesso elenco suggerisce l'ampio raggio d'azione dei gruppi comunitari

di Canberra che potrebbero essere mobilitati per opporsi al regime repressivo. Comunicare informazioni a questi gruppi, stimolare e coordinare l'azione, sono da considerarsi dei processi vitali.

Gli operatori sociali sono preparati ad organizzare attività sociali e quindi possono giocare un ruolo determinante. Gli operatori sociali hanno anche un quadro complessivo della comunità sociale e delle dinamiche sociali.

Fa parte del loro dovere professionale essere sempre aggiornati e seguire con attenzione i fattori di cambiamento o particolari questioni collettive all'interno della comunità e fornire informazioni per governare la politica sociale.

Per queste ragioni gli operatori sociali possono essere esposti all'arresto, anche se la loro attività, di solito, non è considerata così palesemente politica come quella degli attivisti sindacali o politici.

Insegnanti

Gli insegnanti occupano un ruolo importante, perchè sono considerati un modello di "ruolo sociale cruciale" per trasmettere ai giovani i valori e gestire il trapasso degli schemi di vita della comunità. Gli insegnanti hanno regolarmente contatti con molti studenti e altre persone, e quindi dispongono di molte opportunità per l'organizzazione sociale.

A Canberra, la Federazione degli insegnanti ACT è molto solida e ha spesso intrapreso azioni militanti con il sostegno della maggior parte degli insegnanti.

-Gli insegnanti possono prendere pubblica posizione di fronte alle azioni del regime. E' importante, perchè molti insegnanti godono di rispetto nell'ambito della comunità.

-Gli insegnanti possono non ottemperare alle direttive tendenti ad alterare il loro metodo di insegnamento, o i contenuti graditi al regime. Questa posizione venne assunta dagli insegnanti norvegesi durante l'occupazione nazista del 1941-1945. Molti di loro furono tradotti in campi di concentramento, ma, col massiccio supporto della comunità, rifiutarono ancora di obbedire alle direttive naziste. Finalmente i nazisti cedettero e rilasciarono gli insegnanti arrestati. La dottrina nazista non venne mai insegnata nelle scuole norvegesi.

-Gli insegnanti possono diffondere informazioni e opinioni contro il regime nelle loro classi. E' un'azione delicata, perchè molti genitori potrebbero interpretarla come un'imposizione dogmatica e gli studenti che simpatizzano per il regime potrebbero far uso delle divergenze dal normale programma come base per attaccare gli insegnanti attivisti.

Un'altra possibilità potrebbe essere quella di fornire l'opportunità di discutere in modo critico su questioni di attualità, dando la possibilità di presentare i diversi punti di vista e di sollecitare dibattiti sulle violenze del regime, sulla giustizia e passare al vaglio il concetto di dovere e di democrazia.

Un obiettivo sarebbe quello di incoraggiare gli studenti a pensare in modo critico su quello che accade. Il pensiero critico è sempre una minaccia per i regimi repressivi.

-Qualora alcuni insegnanti siano perseguitati dal regime perchè liberi o sordi alle direttive, gli altri insegnanti possono sostenerli con scioperi o rifiutando di riempire qualsiasi vuoto creato dalle repressioni del regime.

-Gli insegnanti possono dare agli studenti l'opportunità di fare delle azioni senza essere scoperti. Ad esempio, si possono utilizzare ore di lezione per "attività pratiche" o sorvolare sulle assenze di certi studenti.

-Le scuole forniscono molte risorse utili alla resistenza, come sale di riunione, materiali per la stampa. Gli insegnanti potrebbero far uso di molte delle forme di resistenza dei pubblici dipendenti.

3.5. studenti, universitari, disoccupati

Gli studenti hanno spesso giocato un ruolo importante nel condurre azioni di protesta contro il governo, come nel 1968 in Francia. Canberra ha un'università, un college per istruzione a livello universitario e un certo numero di college di tipo tecnico come anche molte scuole superiori. Un notevole numero di studenti (e un piccolo numero di universitari) sono abituati ad organizzare e partecipare a numerose manifestazioni.

Molti studenti sono ben informati e hanno reti informative proprie, che potrebbero essere orientate alla pubblicazione delle azioni del regime e delle ragioni della resistenza. I "campus" possono diventare centri di resistenza e il grande numero di studenti lavoratori di Canberra cassa di risonanza nei luoghi di lavoro. Gli incontri della resistenza possono esser tenuti in tutta sicurezza, inserendoli tra le numerose normali attività del campus.

I dissidenti possono essere nascosti in college o nelle case dello studente. Gli studenti dispongono anche del tempo per partecipare a molte attività di progettazione, stampa, distribuzione di giornali, reclutamento di sostenitori e distribuzione di cibo.

Poichè le istituzioni del terziario sono tradizionalmente centri di dissenso, i nuovi governanti possono tentare di chiuderle definitivamente o effettuare arresti di massa. Ma azioni di questo genere possono arrecare loro una cattiva pubblicità.

I campus hanno il vantaggio di avere un certo grado di autogoverno. Il fatto

che le istituzioni del terziario siano effettivamente dei centri di resistenza può dipendere molto dalle simpatie dei membri più importanti dell'amministrazione.

Un altro pericolo è che alcuni studenti possono simpatizzare per il regime e denunciare le azioni degli studenti della resistenza. Bisognerebbe sviluppare un sistema per scoprire questi simpatizzanti. Vengono spesso ricercate le opinioni degli Accademici e di altri intellettuali sui temi di attualità. Gli Accademici possono parlare mettendo in dubbio la legittimità del regime, attuando una forte protesta simbolica. Questo sarebbe importante, poichè senza dubbio alcuni accademici si piegheranno di fronte al nuovo regime.

Gli studenti delle superiori possono essere attivi quanto gli universitari, specialmente con la collaborazione dei loro insegnanti. Essi possono anche incoraggiare i loro genitori a resistere e a fornire ulteriori canali di comunicazione. Una protesta responsabile compiuta da adolescenti ha, di solito, un forte impatto sull'opinione pubblica.

I disoccupati hanno opportunità analoghe a quelle degli studenti di partecipare a varie azioni. A Canberra il tasso di disoccupazione leggermente inferiore al 5%. Molti disoccupati possono non sentirsi motivati a compiere azioni di resistenza, a meno che non ci sia la possibilità di un futuro miglioramento della loro situazione.

D'altro canto, i disoccupati sono quelli che hanno meno da perdere e ci sono organizzazioni, come la Jobless Action, che raccolgono attivisti esperti in campagne politiche. Fra i gruppi di disoccupati esistono alcune forti reti informative. Sia per gli studenti che per i disoccupati esiste un problema da superare, cioè l'immagine negativa che ha di loro una parte della popolazione.

Ogni azione, quindi, deve in qualche modo ribaltare gli stereotipi sociali che ricadono tradizionalmente su queste fasce.

3.6. abitanti delle periferie

Canberra è composta quasi interamente da periferie. Non ci sono zone "realmente urbane": le tipiche zone residenziali dei sobborghi iniziano proprio all'esterno del centro commerciale e si estendono fino ai margini della città. La maggior parte delle persone vive in case singole su piccoli appezzamenti di terreno. Ci sono alcune case di città e piccoli condomini. Ci sono pochi edifici elevati e piccole zone ad alta densità abitativa tipica delle parti più interne delle grandi città.

Canberra è molto vicina ad essere un puro e semplice insieme di sobborghi. Gli abitanti dei sobborghi possono svolgere un ruolo importante nello sviluppare reti distribuite di beni essenziali come cibo, benzina e pezzi di ricambio.

Non soltanto essi hanno il vantaggio di una relativa sicurezza, ma il vicinato costituisce anche una fonte pressochè inesauribile di sicuri luoghi di immagazzinamento dalle fabbriche ai capannoni abbandonati a nascondigli segreti nelle case, garages e cortili.

E' molto probabile, che sia introdotto un razionamento temporaneo per concedere al regime l'accesso alle risorse essenziali e limitare efficacemente indesiderate attività di resistenza, come il nascondere sovversivi e la comunicazione tra gruppi della resistenza.

Per prepararsi a questa situazione gli abitanti dei sobborghi possono creare dei magazzini locali. Lo sviluppo dei rapporti di simpatia tra i negozianti del posto potrebbe risultare cruciale per il mantenimento delle reti di distribuzione.

I negozi in sè sono più vulnerabili alla sorveglianza, ma, quantomeno, i negozianti potrebbero fungere da intermediari per ottenere viveri. Gli abitanti dei sobborghi potrebbero fungere da basi per gruppi e reti di resistenza.

E' importante per la gente il semplice fatto di incontrarsi, gli uni nelle case degli altri, per discutere le proprie paure e preoccupazioni e accrescere la mutua solidarietà. Benchè la popolazione suburbana di Canberra sia spesso isolata, vi sono numerosi ambienti funzionali come chiese, associazioni di genitori e cittadini, società sportive, società di servizi, associazioni per l'assistenza dei bambini e gruppi di attivisti di vario genere.

Una volta che un piccolo gruppo locale si sia costituito, i membri potrebbero contattare altri vicini per discutere i problemi ed espandere il gruppo. Le reazioni delle persone alla resistenza saranno molto diverse a seconda della loro posizione, esperienza di repressione, convinzioni e personalità.

Inizialmente, i gruppi potrebbero costituirsi su un bisogno non necessariamente politico bensì mutualistico, come la necessità di assistenza all'infanzia della comunità. I gruppi periferici dovrebbero probabilmente coinvolgere membri della resistenza presso il loro posto di lavoro e altrove, per procurare informazioni.

I gruppi stessi devono agevolare il contatto tra i membri dei diversi settori occupazionali. Gli abitanti dell'area suburbana possono sostenere un ruolo attivo in diversi modi, sia individualmente che in piccoli gruppi. Tali attività consistono nel dare asilo, nell'utilizzare attrezzature per la stampa, per la radiodiffusione e per nascondere i dissidenti. Se possibile, le reti di comunicazione dovrebbero essere mantenute per telefono.

Come gli studenti, gli abitanti delle periferie dovrebbero spesso essere abili nell'organizzare e nel partecipare a manifestazioni durante il giorno. Tuttavia,

può risultare difficoltoso per alcuni, perchè non adusi a prendere parte ad attività politiche. Parecchi di essi possono essere coinvolti in azioni in scala ridotta, come il protestare davanti alle abitazioni o a negozi dei collaborazionisti; ovviamente dovrebbero interagire con persone che conoscono.

All'interno di un quartiere, inoltre, dev'essere possibile organizzare boicottaggi di particolari negozi o beni immobili, anche se comporta rischi limitati. L'assistenza ai bambini può organizzarsi in gruppi locali presso le abitazioni della gente. Un certo numero di adulti potrebbe accudire un gruppo di bambini con l'aiuto di alcuni libri sull'assistenza all'infanzia e svolgere attività di animazione. Non necessariamente occorre avere dimestichezza acquisita con i bambini. Mentre i genitori sono occupati nell'attività di difesa sociale ed artefici nella crescita della fiducia della comunità in se stessa, le organizzazioni di assistenza all'infanzia dovrebbero svilupparsi in modo naturale. In caso di emergenza, questa stretta collaborazione comunitaria dovrebbe condurre con più facilità all'organizzazione di attività come l'assistenza all'infanzia e la distribuzione dei viveri.

In base all'esperienza con i bambini nella Cooperative School di Canberra, risulta che essi sanno adattarsi facilmente e sono felici di spostarsi da una famiglia ad un'altra, se questa è una consuetudine all'interno del gruppo. Ad esempio, i bambini possono dormire regolarmente di notte con i loro amici, e ritornare a scuola con loro al mattino. Se la tensione fosse molto alta, i genitori potrebbero volere con sé i propri figli. In tal caso l'assistenza potrebbe essere organizzata sulla base di un sistema di turni negli uffici o in altri posti di lavoro.

I segnali stradali e i numeri di casa possono essere scambiati o tolti per confondere il regime (i cartelli stradali di Canberra si svitano molto facilmente. I bambini lo fanno sempre).

Il popolo Cecoslovacco cambiò in numeri delle abitazioni durante la sua resistenza nonviolenta, quando l'esercito sovietico invase la Cecoslovacchia nel 1968. Un'altra attività, per gli abitanti dell'area suburbana, può essere l'occultazione dei dissidenti, i quali sovente hanno bisogno di essere nascosti tra persone. Una scatola di travestimenti contenente oggetti come parrucche, occhiali e tinture per capelli è un'ottima cosa da preparare in anticipo. I piani possono essere anche messi in posti nascosti, "botole sotterranee", site nei dintorni del quartiere.

3.7. gruppi di azione sociale

I gruppi che coscientizzano ad agire sui problemi sociali sono detti gruppi di azione sociale. Solitamente questa definizione si riferisce ai gruppi che non sono particolarmente forti o che mancano di collegamenti, quali lavoratori, femministe e ambientalisti.

Gli attivisti sociali utilizzano tipicamente metodi particolari come articoli, lettere, petizioni, riunioni, veglie e sit-in. Gruppi di azione sociale potrebbero crearsi nelle diverse categorie sociali tra i sindacalisti, i membri di partiti politici, i professionisti e le congregazioni ecclesiastiche. Vi sono, inoltre, parecchi gruppi che non possiedono un'ampia organizzazione, come alcuni gruppi per la pace. I membri dei gruppi di azione sociale spesso possiedono una considerevole esperienza nell'azione nonviolenta e sono in una buona posizione per organizzare azioni contro un regime repressivo.

Gli attivisti esperti in campo sociale solitamente detengono parecchi contatti con altri gruppi, e così possono procurare importanti metodi per la resistenza. Infine, molti attivisti sociali hanno sviluppato un eccellente senso politico, specialmente nelle forme pubbliche di protesta. Il loro ottimo parere potrebbe dimostrarsi prezioso per la resistenza.

Vi sono molte cose ovvie che gli attivisti sociali possono fare in sostegno alla resistenza. Qui ne menzioneremo soltanto alcune.

- I membri dei gruppi di azione sociale spesso conoscono bene gli altri gruppi e hanno sviluppato una considerevole fiducia. I gruppi possono così agire con maggiore credibilità contro le infiltrazioni da parte del regime.

- Gli attivisti sociali possono trascinare gli altri in esperienze di analisi politica nella formazione di organizzazioni, nella pianificazione di azioni, nell'individuazione di una strategia e nell'elaborazione dei metodi di lotta.

Le persone possono imparare alcune di queste cose leggendo dei testi in tema, ma la discussione interpersonale, gli esercizi pratici e la stessa azione diretta risultano molto più preziosi.

E' importante che gli attivisti esperti mettano in comune con gli altri quello che sanno, in modo che la resistenza non dipenda da un numero ristretto di persone-chiave.

- Gli attivisti più esposti e tutti i membri dei gruppi di azione sociale più in vista sono per primi oggetto di persecuzioni e arresti da parte del regime.

Questo è un altro motivo per suddividere le informazioni e le esperienze il più diffusamente possibile. Ma oltre a ciò, gli attivisti devono essere preparati alla possibilità di controlli, persecuzioni, arresti e, forse, pestaggi o peggio. Anziché lasciar soffrire soltanto queste persone, quando si verificano tali fatti, si può far

uso di qualsiasi mezzo per mobilitare l'appoggio della resistenza.

Sostenendo alcune o la maggior parte delle loro attività pubbliche note a molte persone - tra cui la posizione professionale, lo stato di salute e lo stato familiare - diventa molto più difficile per il regime aggredire o trattenere in stato di fermo gli individui.

- In virtù del loro impegno per obiettivi quali la libertà e la giustizia, che è regolarmente espresso in termini di azione sociale, gli attivisti sociali sono probabilmente i più adatti ad agire in prima linea nell'opposizione al regime repressivo. Analogamente sono i più idonei ad essere coinvolti in raduni, occupazioni e varie forme di disobbedienza civile. Di conseguenza, essi sono probabilmente i più esposti ad essere arrestati e messi "fuori combattimento".

L'utilità di tale rischioso attivismo deve essere messa a confronto con l'azione delle persone che lavorano più nel silenzio.



4. riassumendo

Abbiamo descritto numerosi tipi di azioni nonviolente, che una varietà di individui e gruppi sociali può intraprendere per opporsi ad un regime repressivo. Ma una variegata collezione di azioni non fa necessariamente una resistenza effettiva.

Quali sono le chiavi perchè una resistenza abbia successo?

-Primo: la resistenza deve essere solidamente fondata sui principi basilari della difesa, come la partecipazione democratica nel prendere decisioni collettive, la libertà da arresti arbitrari e la libertà di parola. Questi principi forniscono la possibilità di sostegno da parte di tutti i settori della popolazione. Il sostegno di interessi particolari - come i salari di un limitato gruppo di lavoratori - comporta il pericolo di allontanare potenziali sostenitori e spaccare la resistenza.

-Secondo: è di vitale importanza mantenere l'unità e il morale della resistenza. Decisioni su dimostrazioni, scioperi e altre azioni dovrebbero essere prese con attenta considerazione dei loro effetti sull'unità e il morale.

Per esempio, uno sciopero può essere molto efficace se quasi tutti i lavoratori vi aderiscono, mostrando così l'unità della resistenza sia ai resistenti sia al regime. Uno sciopero non dovrebbe essere proclamato se è probabile che abbia scarsa riuscita e demoralizzi i resistenti.

-Terzo: il successo dipende dalla tenacia. Non è garantito che la resistenza nonviolenta abbia successo velocemente, più di quanto non avvenga con la resistenza violenta. In una lunga lotta, la tenacia è necessaria. La resistenza non può giocare tutte le sue carte in uno sforzo rischioso per ottenere una vittoria veloce, ma piuttosto dovrebbe accentuare gli aspetti a lungo termine della lotta. Ciò include il mantenimento dei canali di informazione e delle reti di collegamento, l'appoggio costante di tutti i quartieri e tutti i metodi della nonviolenza utili per una resistenza efficace.

-Infine: è di vitale importanza un'accurata preparazione, così come lo è per i

metodi violenti. Un esercito convenzionale in cui i soldati non sono allenati e nel quale non è stato approntato alcun equipaggiamento è improbabile che sortisca efficacia. Analogamente, una resistenza nonviolenta priva di addestramento, pianificazione o sistemi di sostegno organici, è improbabile che abbia successo. La maggior parte degli usi storici della nonviolenza sono stati spontanei e il loro successo è stato spesso questione di fortuna.

Un'accurata preparazione deve comprendere l'addestramento nei metodi e nella strategia dell'azione nonviolenta, lo sviluppo di piani per le varie contingenze e l'articolazione di sostegni fisici ed organizzativi come radio ad onde corte e reti di collegamento per le comunicazioni.

In questo opuscolo noi non abbiamo avuto l'intenzione di elaborare un progetto esaustivo per l'adozione della DPN a Canberra. L'attuale addestramento, i piani e le infrastrutture per un tale sistema possono essere sviluppati solo con la partecipazione di un significativo numero di persone.

Passiamo, ora, ad alcuni aspetti generali della DPN a Canberra: rispondere ai differenti gradi di repressione, prendere decisioni e coordinamento di azioni, e specifici ostacoli allo sviluppo di un sistema efficace di DPN.

4.1. gradi di repressione

Come descritto in precedenza, l'azione nonviolenta può essere divisa in tre classi: azione simbolica, noncooperazione e intervento nonviolento. Le azioni simboliche - dalle petizioni agli incontri - sono di solito le forme più "morbide" di resistenza, mentre l'intervento nonviolento - che comprende sit-in e governi alternativi - di solito provoca cambiamenti nei sistemi di potere esistenti.

Quali tipi di azioni nonviolente sono le più appropriate?

Dipende da molti fattori, compresi gli interessi, le abilità, l'organizzazione e la forza dei resistenti. Un fattore chiave è il grado di repressione. Quando la repressione è relativamente moderata, può manifestarsi in una censura limitata, nell'arresto di alcuni attivisti e nel decurtamento della libertà di parola. In questa situazione, ci sono molte vie per mobilitare sostegni attraverso i canali "legittimati", i mass media, i sindacati e i partiti politici dell'opposizione. In tal

caso è spesso saggio evitare azioni altamente provocatorie -come grossi sabotaggi- e concentrarsi sulla mobilitazione del sostegno, creando reti di collegamento e denunciando l'illegittimità e le violazioni dei diritti umani da parte del regime.

La noncooperazione e l'intervento diretto possono essere usati quando si dispone di un sostegno su vasta scala. Lo scopo dovrebbe essere vincere sottraendo la fedeltà della gente al regime. La violenza è particolarmente controproducente in questa situazione. Se la resistenza gode di un sostegno di massa, è possibile organizzare azioni vistose per sfidare la repressione e il regime.

Quando la repressione è dura, può giungere ad arresti di massa, legge marziale, tortura e omicidi. Le opportunità per la resistenza di opporsi al regime attraverso i mass media o attraverso i sindacati e i partiti politici sarà limitata, dal momento che questi canali saranno i principali bersagli della repressione. Sotto una dura repressione, è probabile che molta gente si opponga al regime. La difficoltà sta nel fornire gli strumenti perchè la gente partecipi alla sfida.

I mezzi più collettivi di resistenza simbolica -come petizioni e riunioni- sono utili, dal momento che è più difficile per le singole persone essere individuate per le rappresaglie.

La noncooperazione di tipo meno ovvio -come il rallentamento del lavoro- è molto utile. Infine, giovevoli risultano le azioni di sabotaggio, la distruzione di files del computer e l'interruzione delle comunicazioni del regime. E' improbabile che esse allentino il sostegno .

4.2. decisioni

Sviluppare un processo decisionale diretto all'interno della resistenza presenta numerosi problemi. Se l'intera popolazione fosse unita nella difesa e avesse la volontà di seguire dei leaders carismatici, allora si potrebbe applicare il modello gerarchico tradizionale per prendere le decisioni (i leaders decidono, gli altri obbediscono). Ma questa situazione è improbabile, per parecchie ragioni.

Innanzitutto, molti dei leaders formali possono in realtà sostenere il regime o non opporsi ad esso. In secondo luogo, i leaders di spicco possono essere arrestati, lasciando la resistenza priva di riferimenti. Infine, i normali canali di

comunicazione per eseguire dei progetti possono essere controllati dal regime.

Un modello decisionale più efficiente può essere costituito da un sistema di reti di collegamento. Le reti di collegamento comprenderebbero molti canali preesistenti, inclusi i sindacati, le chiese, i centri per l'assistenza dei bambini e operatori dilettanti di radio. All'interno di tali aree, possono essere discusse le idee e sviluppati i progetti. Possono essere eseguite molte azioni, come risultato di decisioni all'interno di un particolare settore, per esempio, scioperi da parte dei lavoratori in particolari industrie.

Che fare se un particolare gruppo non è abbastanza sensibile da attuare l'azione più efficace? Non ci dovrebbero essere degli specialisti o dei leaders che si assicurino che tali gruppi individualisti non diventino incontrollabili? Noi pensiamo di no. Dopotutto, la DPN è una forma di difesa basata sulla partecipazione popolare. Ha poche prospettive se non c'è un diffuso sostegno alla resistenza e una diffusa comprensione delle dinamiche dell'azione nonviolenta.

Se la gente capisce lo scopo della difesa, allora sicuramente ci si può -e ci si deve- fidare che farà ciò in cui essa crede e che compirà la scelta più giusta nel momento opportuno.

Perciò è probabile che la spina dorsale della resistenza nonviolenta sia costituita da molte azioni decise da diversi gruppi e da singole persone, adottando qualunque metodo di consultazione sembri necessario.

Se la progettazione delle azioni è guidata dagli obiettivi di difendere i fondamentali principi politici e mantenere l'unità e il morale della resistenza, allora le decisioni prese in modo decentrato non possono sbagliare di molto.

Le decisioni riguardanti le azioni che coinvolgono diversi settori della popolazione sono più difficili. Un esempio è lo sciopero generale o una campagna per un boicottaggio di ampie dimensioni. Gruppi di persone nei posti di lavoro e nel vicinato manderanno delegati ad incontri più ampi a livello cittadino o regionale per proporre azioni più impegnative. Queste decisioni poi saranno riportate ai gruppi, che dovrebbero decidere se partecipare. Le opportunità che si offrono per prendere decisioni su larga scala dipendono dal grado di repressione.

Se la repressione fosse solo morbida, allora le decisioni potrebbero essere, per la maggior parte, completamente pubbliche perchè il regime non avrebbe modo di interferire senza rischiare una riduzione sensibile del consenso. Di fronte ad una repressione dura, le dinamiche per le decisioni sono necessariamente più ristrette. L'organizzazione della gente in "cellule" strettamente legate e intercomunicanti, ma senza direzione o controllo generale, può essere utile.

Questo era il metodo basilare utilizzato dalla resistenza ai Nazisti nell'Europa occupata.

4.3. ostacoli

Vi sono diversi fattori che potrebbero ostacolare il successo della difesa popolare a Canberra.

Brevemente, ne elenchiamo alcuni.

- conformismo di massa

La cultura Australiana è una cultura di massa che non incoraggia gli individui alla ricerca di un'identità autonoma. La prevalenza dell'individualismo ad un livello più profondo rivela una forte pressione per il conformismo. Un numero insufficiente di persone disposte a prendere un'aperta posizione contro un regime repressivo ostacolerebbe uno sforzo di difesa sociale. La strada per superare tali difficoltà è la valorizzazione delle azioni collettive (petizioni, raduni, boicottaggi e scioperi), piuttosto che i gesti individuali. Infatti, la difesa sociale si basa su un'impostazione collettiva della vita e della lotta. D'altronde è anche vero che l'iniziativa individuale è un fattore necessario per qualsiasi azione collettiva efficace.

- percezione della crisi

Se la gente non avvertisse un regime repressivo come illegale, poche persone agirebbero contro di esso. Così, per esempio, se un regime repressivo salisse al potere con mezzi apparentemente costituzionali, (come le elezioni, seguite da una legislazione draconiana) sarebbe molto più difficile organizzare una resistenza efficace. Infatti, anche nelle situazioni in cui la causa è oggettivamente giusta, l'azione illegale (disobbedienza civile) contro i regimi "legali" non raramente viene disapprovata da molti.

Vi sono diverse soluzioni possibili a questo problema. Una è lo sforzo continuo per giudicare i regimi secondo principi morali e politici -come la fedeltà alla giustizia sociale e alla tolleranza verso i dissidenti- piuttosto che secondo principi formali e legali.

Un'altra soluzione consiste nello sviluppo dell'azione nonviolenta come mezzo legittimo per la protesta sociale anche contro governi "illuminati" .

Un'altra, ancora, consiste nel lavoro di base affinché le comunità locali assumano un maggiore potere decisionale in modo che "il governo" non sia il principale teatro di un legittimo mutamento sociale.

-collaborazionismo

E' alquanto probabile che parecchie figure di spicco nella comunità - politici, lobbies, pastori della chiesa, giudici - collaborino con il regime, sia apertamente che segretamente.

Per esempio, figure ben note possono consigliare cautela, invitare il regime a darsi un "equilibrato comportamento", castigare le "masse turbolente" e attribuire la colpa a "estremisti violenti" (i regimi brutali sono non raramente affidati a "estremisti violenti"). Tale collaborazione procura al regime una preziosa legittimità. Questa sorta di condotta si è verificata in molti regimi crudeli. Tale pericolo mette in rilievo l'importanza, per la difesa sociale, di non dipendere da élite, ma piuttosto di costruire sostegni a tutti i livelli all'interno della comunità. E' importante che la gente impari ad essere critica nei confronti delle opinioni dei leader e a valutare la situazione autonomamente.

- spie

Lo spionaggio è un'altra forma di collaborazionismo. E' diffuso nei regimi più repressivi. La reale esistenza di spie è un fattore inibitore per la resistenza: la gente teme qualsiasi cosa potrebbe metterla nei guai. L'organizzazione della difesa sociale dovrebbe basarsi sul presupposto che le spie potrebbero essere presenti in ogni assemblea pubblica o in qualsiasi grande meeting.

Una delle principali soluzioni consiste nello svolgere la maggior parte dell'attività di resistenza - (specialmente i principi e i metodi consueti della resistenza)- completamente in pubblico. Tecniche come raduni, petizioni, boicottaggi e scioperi, per natura sono del tutto pubblici. Ciò che può rimanere segreto sono le iniziative dettagliate di singoli individui e di piccoli gruppi come gli impiegati statali che sabotano i congegni dei computers, o come i tecnici che sabotano le forniture di elettricità e di acqua. Soltanto nei regimi più repressivi la segretezza diventa imperativa per le attività di routine.

Tuttavia durante l'occupazione nazista o nei regimi comunisti, almeno una parte delle aperte opposizioni è stata tollerata, semplicemente perchè reprimere dissidenti avrebbe generato una maggiore opposizione. Questa è la dinamica peculiare dell'azione nonviolenta.

- stress

I regimi repressivi sottopongono la popolazione a un enorme stress personale.

I dilemmi morali e spesso la sopravvivenza giorno per giorno, costituiscono dei gravi problemi. Un pericolo, per la difesa sociale, è rappresentato da quelle persone che reagiscono allo stress diventando violente, e che quindi arrecano gravi rischi alla legittimità della resistenza nonviolenta. Un altro pericolo è

costituito da quelle persone che tendono a demoralizzarsi. I pericoli dello stress mettono in rilievo l'importanza dei meccanismi che forniscono reciproco sostegno.

La pressione subita per eseguire gli incarichi -comunicare con l'estero, produrre volantini, pianificare un'occupazione- ha bisogno di essere bilanciata con un forte sostegno emotivo.

Si possono creare delle opportunità per descrivere le proprie paure a persone comprensive e amiche, per interrompere le attività e azioni come concerti e cene intese più a promuovere solidarietà che a sfidare il regime. Condurre la resistenza e farla funzionare insieme è vitale, ma questo significa, anche, dare modo al bisogno di sostegno emotivo della popolazione di esprimersi.



5. alcuni suggerimenti

a livello individuale

-approfondimento della d.p.n.

Il punto irrinunciabile per approfondire la DPN è l'analisi e lo studio della letteratura esistente su questo tema. Gli studi teorici e storici ormai si moltiplicano rapidamente e non è difficile, ormai, reperire le riflessioni migliori. Una discussione di gruppo con pochi amici o compagni di lavoro può essere un piacevole metodo per confrontarsi.

-circolazione delle informazioni

Molti gruppi per la pace o singole persone sono interessati a ricevere materiale scritto sulla DPN o a proiettare diapositive. Un altro modo di fare conoscere alla gente la DPN è inserire l'argomento nelle rubriche delle lettere al direttore o nei bollettini informali locali di associazioni ecclesiali, sindacali, sportive. Se c'è più spazio, può essere possibile una ristampa di articoli sulla DPN.

-inventari delle risorse

Una parte importante della resistenza nonviolenta è sapere quali risorse e capacità sono disponibili nella comunità. Un inventario delle risorse di equipaggiamento nella tua via, nella tua associazione o nel tuo posto di lavoro sarebbe un buon inizio. Allo stesso tempo si potrebbe compilare una lista delle competenze.

-conoscenza delle competenze

Molte competenze tornano estremamente utili al movimento di resistenza. Si va dal saper riparare un veicolo al compiere operazioni col telex e su onde corte

all'effettuare delle falsificazioni. Alcune persone già possiedono un accesso ad un notevole equipaggiamento attraverso il lavoro e sono in grado di cogliere l'opportunità di imparare ad usarlo.

a livello di gruppo

-studi sui movimenti di resistenza

Per conoscere meglio le dinamiche dell'azione nonviolenta, possono essere svolte delle ricerche su campagne e movimenti del passato e attuali. Ad esempio, effettuare studi storici usando giornali e archivi e parlandone con i partecipanti o anche rileggere la "storia corrente", lo studio dell'azione nonviolenta contemporanea, compreso il colloquio con la gente su tutti gli aspetti dell'argomento. Può comprendere anche lo studio partecipante: inserirsi nel movimento ma anche studiare cosa si fa e come ha successo oppure fallisce.

-inventari delle risorse

I gruppi possono preparare l'inventario delle risorse per l'azione nonviolenta incluso l'equipaggiamento come macchine da scrivere e radio ad onde corte e, anche, competenze come saper fare lavori idraulici e parlare in pubblico. Preparare un inventario delle risorse è un valido esercizio in sè, dal momento che rende la gente consapevole di quali risorse ed abilità essa dispone e della rilevanza per la resistenza nonviolenta. E' anche importante assicurarsi che le informazioni raccolte siano disponibili per coloro che possono usarle per la DPN.

-reti di collegamento

Un elemento importante di ogni resistenza nonviolenta è la solidarietà della comunità resistente. Costruire legami e creare contatti fra un vasto raggio di gente è prezioso. Un progetto potrebbe essere la stesura di liste di contatti: un inventario delle reti di collegamento esistenti. Un altro progetto potrebbe consistere nell'incoraggiamento della cooperazione e dell'interazione, per esempio nel vicinato locale o fra diversi gruppi religiosi. Questo processo consente di superare le reti di collegamento esistenti e costruirne di nuove.

-autosufficienza

Le comunità autosufficienti si trovano nella posizione migliore per resistere ad un regime repressivo. Sono diversi i metodi utilizzabili al fine di stimolare

l'autosufficienza:

- maggiore produzione locale e distribuzione degli alimenti;
- comprensione più ampia della prevenzione delle malattie e cura della salute col metodo dell'autotutela;
- diffusione della capacità di riparare le cose;
- reti di collegamento per la cura dei bambini, sostegno per i disabili, contatto con gli anziani e con gruppi etnici diversi, ecc.

-promuovere la d.p.n.

I gruppi possono distribuire informazioni sulla DPN, tenere discorsi, fare da polo, tenere laboratori di training, organizzare simulazioni, ecc.

-collegare la d.p.n. con l'azione sociale

Le femministe potrebbero collegare campagne di denuncia della violenza e delle prevaricazioni sessuali con la promozione della DPN. I lavoratori potrebbero collegare campagne per la democrazia industriale con lo sviluppo della possibilità della DPN nella fabbrica. Collegare la promozione della DPN con campagne per la giustizia sociale, l'uguaglianza, la questione ambientale e altre cause simili è un compito importante.

a livello di governo

- promozione e discussione della d.p.n. nel paese

Può essere ottenuta con pubblicità su giornali, radio e televisione, producendo speciali manifesti, volantini, film. Dichiarazioni di leader del governo riportate dai mass media aiutano a legittimare i concetti di fondo della DPN.

-finanziare la ricerca e lo sviluppo di studi

La ricerca può essere intrapresa sia all'interno che all'esterno delle università. Può partire dalla sintesi delle rilevanti ma frammentate conoscenze di molti gruppi di base della società. Possono essere organizzati corsi in scuole, college e università. Sia la ricerca che l'insegnamento dovrebbero essere indipendenti dall'influenza del governo.

-finanziare centri sulla d.p.n.

Potrebbero svilupparsi ed organizzare corsi e laboratori e, fornire trainer e consulenti per lavorare con le diverse comunità e gruppi di lavoro. Tali centri potrebbero anche coordinare e incoraggiare gruppi di comunità a sviluppare strategie rilevanti per la DPN.

- incentivi per gruppi cittadini

Gruppi entro la comunità possono sviluppare le loro idee e pubblicare informazioni per i propri membri. Possono essere fondati dei gruppi per aiutare a portare a termine attività sopra elencate.

-corsi indirizzati a specifiche competenze

Potrebbero essere organizzati dei corsi gratuiti per la gente per imparare capacità utili, come l'uso di radio ad onde corte.

-incoraggiamenti rivolti agli impiegati nelle istituzioni

Speciali permessi agli impiegati del governo potrebbero consentire loro di partecipare a training sulla DPN.

Andrebbe promossa la discussione all'interno del servizio pubblico, al fine di intraprendere delle ricerche in ogni dipartimento per determinare particolari politiche di resistenza.

-finanziare gli equipaggiamenti

Un sostegno potrebbe essere fornito per la produzione di massa di economiche radio ad onde corte, per la conversione delle industrie belliche, per l'auto-sufficienza locale del cibo e della energia, per un maggior decentramento nella produzione, e per molte altre iniziative. Il sostegno del governo sarebbe un grande vantaggio per il coordinamento della DPN a livello nazionale. Ma c'è anche il pericolo che i governi possano cooptare la DPN per i propri fini. Per esempio il governo potrebbe fingere di sostenere l'idea, poi integrare qualche piccola parte di essa all'interno della struttura difensiva esistente al fine di porre il suo controllo sotto la struttura militare.

Noi sentiamo essenziale che la comunità sia coinvolta a tutti i livelli e non sia dimenticata la originaria natura sociale della DPN. Gli australiani sono in una buona posizione per giocare un ruolo fondamentale nella promozione della DPN.

Non sussistono minacce straniere immediate e il paese gode di uno stabile sistema politico e sociale. Quindi, esiste una concreta possibilità di sperimentare approcci alternativi alla difesa nucleare e convenzionale. La DPN è una proposta che, al contrario di altre alternative fondate ancora sulla violenza, apre la speranza di una frattura radicale nella spirale militarista.



per questa carta non è stato tagliato alcun albero

bibliografia essenziale

- Theodor Ebert, *La Difesa Popolare Nonviolenta*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1984

- Johan Galtung, *Ambiente, Sviluppo, Attività Militare*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1984

- Johan Galtung, *Ci sono alternative*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1986

- Gene Sharp, *Politica dell'azione nonviolenta, potere e lotta*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1985

- Gene Sharp, *Politica dell'azione nonviolenta, le tecniche*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1986

Che cos'è la Difesa Popolare Nonviolenta ? Come ci si prepara? Come possono contribuirvi i diversi gruppi sociali presenti sul territorio ? Quali sono i fattori che entrano in gioco nella scelta di un'azione di resistenza ?

Questi sono i "temi generatori" di questo testo, che non vuole essere tanto un manuale quanto una proposta.

Uno stimolo, cioè, a ricercare nel territorio le risposte sociali al problema di fondo: la difesa.

La forza della difesa popolare nonviolenta risiede in tre fattori: una larga base sociale di consenso; un carattere fortemente nonviolento; l'espressione di una domanda di giustizia. La sede preferita è, quindi, la vita quotidiana. I suoi attori protagonisti, la gente comune. Il suo laboratorio è la resistenza alle ingiustizie, comprese quelle sociali.

Queste pagine offrono una pista di lavoro e di ricerca per un approccio concreto alla difesa popolare nonviolenta mediante un'analisi sociale del territorio, con la convinzione che l'alternativa della nonviolenza politica apre "la speranza di una frattura radicale nella spirale militarista".

Gli autori

L'opera nasce da una "scrittura collettiva". Ossia è il prodotto della riflessione di un gruppo, il Canberra Peacemakers.

L'anatomia del gruppo rispecchia le proposte del testo: la nonviolenza è una dinamica sociale aperta a tutti; quindi, ne fanno parte casalinghe, religiosi, studenti, scienziati, impiegati, ecc.

Tra le attività del gruppo, molte delle quali conosciute anche all'estero, si incontrano mostre, laboratori, pubblicazioni, azioni di gruppo, ecc.